

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Iannaccone ed altri; Razzi ed altri; Donadi ed altri; Pionati; Palagiano ed altri; Cambursano ed altri; Briguglio; Baccini; Angelino Alfano ed altri; Giachetti ed altri; Graziano ed altri; Moffa ed altri; Antonione ed altri; Casini ed altri; Rubinato ed altri; Dozzo ed altri; Bersani ed altri; D'iniziativa popolare: Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali (A.C. [4826-4953-4954-4985-5032-5063-5098-5114-5123-5127-5134-5136-5138-5142-5144-5147-5176-5198-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Iannaccone ed altri; Razzi ed altri; Donadi ed altri; Pionati; Palagiano ed altri; Cambursano ed altri; Briguglio; Baccini; Angelino Alfano ed altri; Giachetti ed altri; Graziano ed altri; Moffa ed altri; Antonione ed altri; Casini ed altri; Rubinato ed altri; Dozzo ed altri; Bersani ed altri; D'iniziativa popolare: Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'emendamento 2.503 della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 6.600, 6.601, 6.602, 6.603, 6.604, 6.605, 6.606, 6.607, 6.608, 6.609, 6.610, 6.611 e 6.612, l'articolo aggiuntivo 6.0600, nonché le nuove formulazioni degli [emendamenti](#) 6.500, 7.500 e 9.500 che sono in distribuzione.

Il termine per la presentazione dei subemendamenti, già comunicato per le vie brevi ai gruppi, è stato fissato alle ore 15 di oggi.

Avverto, inoltre, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il [parere](#) sui nuovi emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3, che è in distribuzione, nell'ambito del quale è stato revocato il parere contrario sull'emendamento Orsini 5.204 espresso in data 22 maggio 2012.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Maurizio Turco 2.209.

Chiedo all'onorevole Maurizio Turco se intenda accogliere l'invito al ritiro formulato dai relatori.

MAURIZIO TURCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, ci sono arrivati 17 emendamenti al testo sul quale stiamo discutendo. Lei ci ha detto adesso che, contrariamente alle previsioni, anziché alle 14,15 possiamo presentare subemendamenti entro le ore 15. Ma noi fino a che era lavoreremo? Infatti, il problema è che dovremmo uscire adesso per andare a fare subemendamenti, anche perché ormai è il gioco delle

tre carte: sono sempre gli stessi emendamenti che vengono smontati e rimontati per farci perdere tempo (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Quindi, noi vogliamo sapere se abbiamo diritto, cioè se il diritto a presentare subemendamenti è un diritto effettivo o nominale. Il diritto c'è, ma non lo possiamo esercitare. Allora, dobbiamo avere il tempo almeno di leggere questi 17 emendamenti e il tempo per fare eventualmente i subemendamenti, anche perché vanno a toccare degli emendamenti già presentati che potrebbero decadere, dover essere riproposti e quant'altro (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, il concetto è chiaro. Comunque confermo che il termine è per le ore 15 di oggi. C'è tutto il tempo necessario, trattandosi...

MAURIZIO TURCO. Ma quando lavoriamo? Quando?

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, la richiamo all'ordine. La richiamo all'ordine! C'è tutto il tempo necessario per prendere visione della formulazione degli emendamenti, anche perché si tratta in molti casi di riformulazioni.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, faccia rispettare il Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Commenti dell'onorevole Maurizio Turco*)!

Onorevole Maurizio Turco, non mi costringa ad allontanarla dall'Aula (*Commenti dell'onorevole Maurizio Turco*).

Onorevole Maurizio Turco, la prego di allontanarsi dall'Aula. Onorevole Maurizio Turco, la prego di allontanarsi dall'Aula.

Suspendo la seduta.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

PIERGUIDO VANALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, quanto diceva poco fa l'onorevole Maurizio Turco ha un suo reale fondamento. Ora non voglio rifare la storia del provvedimento - la farò dopo - ma mi riferirò solo a quello che è successo stamattina. Da ieri ci siamo convocati, noi del Comitato dei nove, alle ore 10 per esaminare i pareri sugli ultimi emendamenti che avevamo tralasciato. Ricordo che sono stati ripresentati ancora una quindicina di emendamenti. Solamente adesso, grazie alla sua sospensione della seduta - e ancora non ho finito e, come me, neanche l'onorevole Bressa - siamo riusciti a ricollocarli esattamente, nel posto dove questi nuovi emendamenti e subemendamenti dovranno essere votati all'interno del fascicolo degli emendamenti.

Solo per metterli dove devono andare abbiamo fatto fatica. Vorremmo, almeno, il tempo necessario per leggerli, in primo luogo, e, in secondo luogo, per presentare i subemendamenti. Ma, se noi siamo qui e continuiamo a votare, dall'articolo 2 in avanti, quando mai riusciremo ad esaminare i subemendamenti eventualmente necessari a modificare questi nuovi emendamenti (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Premetto che la Lega Nord Padania non intende presentare alcun subemendamento perché su quasi duecento e oltre emendamenti e subemendamenti sono 6 le nostre proposte emendative. Quindi, alla Lega Nord Padania non si può imputare l'ostruzionismo. Dunque, non abbiamo intenzione di presentare proposte emendative ma i colleghi che, legittimamente, hanno la voglia, la necessità e

l'opportunità politica di doverli presentare devono avere il tempo per presentarli. Quindi, o si sospende la seduta per consentire a tutti di lavorare oppure non lo so, ritiriamo le nostre proposte emendative.

Però, ricordo che questo provvedimento è nato e in una settimana bisognava fare tutto, qualcuno diceva, e la colpa era della Lega che non lo voleva varare e non ha concesso l'esame in Commissione in sede legislativa. Non so se ci ricordiamo di questo!

Se fossimo in Commissione in sede legislativa a quest'ora, con tutto questo viavai, forse l'avremmo concluso - effettivamente sì - perché il lavoro, dall'ABC al BC, che ho qui alla mia destra, non è che abbia migliorato la cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Vanalli, la ringrazio per aver richiamato con grande precisione i termini. Ricordo a lei e ai colleghi che alle ore 13,30 è prevista la sospensione della seduta. Era inizialmente stato comunicato, per le vie brevi, che il termine era alle ore 14,15. La Presidenza, come ben risulta agli atti, ha autonomamente spostato alle ore 15 il termine per la presentazione. Dalle ore 13,30 alle ore 15 vi è un'ora e trenta minuti e si tratta di nuove formulazioni di emendamenti ampiamente conosciuti. Aggiungo - e concludo, quindi, sul punto - che non si può sostenere che non vi è il tempo materiale per prenderne visione.

In ogni caso, proprio per il rispetto assoluto del Regolamento, nulla osta a spostare dalle ore 15 alle ore 15,30. Ma, è di tutta evidenza che non è certo quella mezz'ora, in più o in meno, che può risolvere la questione. Pertanto, alle ore 15,30 è fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Ricordo, comunque, che alle ore 13,30 sospenderò la seduta, come già previsto.

PIERGUIDO VANALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, la ringrazio per aver esplicitamente riconosciuto che questo provvedimento è un «casino galattico» e che facciamo fatica a venirne fuori.

PRESIDENTE. Onorevole Vanalli!

RITA BERNARDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, vorrei che lei ammettesse che è in atto un ostruzionismo da parte della maggioranza di quest'Aula, perché si lavora su un provvedimento e all'ultimo istante cambia tutto e si presentano 17, 16 (o quanti sono) emendamenti, dando pochissimo tempo ai gruppi e alle delegazioni di potersi organizzare per subemendarli.

Evidentemente è necessario rispetto per il Paese, che ha votato contro il finanziamento pubblico dei partiti. Si è veramente messo in gioco e in atto il solito teatrino, che vede i partiti della partitocrazia riuniti per decidere su come spartirsi il «bottino». Questa è la realtà dei fatti e di fronte a questo ci troviamo ancora una volta.

TERESA BELLANOVA. Radio radicale!

RITA BERNARDINI. La gente lo sa come fu votato e come votò lei stessa nel 1993. Noi abbiamo avuto una proposta precisa su questo ma voi continuate, ancora una volta, e vi mettete tutti d'accordo, nei comitati ristretti, a cambiare, ancora una volta, le carte in tavola.

Credo non vi stiate rendendo conto di quello che sta accadendo nel nostro Paese (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le dico molto francamente che sta diventando un tantino insopportabile, per quanto mi riguarda, ascoltare le parole dei colleghi radicali, che si rivolgono a tutti facendo finta di non conoscere il dibattito che si svolge all'interno di tutti i partiti su questi argomenti e dando per scontato che chi, a differenza di loro, fa scelte diverse, lo faccia per appropriarsi di un bottino, o per chissà cosa. Magari alcuni di noi - e se ne facciano una ragione anche i colleghi radicali - scelgono la strada di ottenere almeno una riduzione del danno e cioè di portare in porto la riduzione e il dimezzamento del finanziamento ai partiti. I colleghi radicali devono capire che qui dentro la loro posizione, invece di portare al dimezzamento del finanziamento pubblico ai partiti, magari porterebbe a lasciare esattamente le cose come stanno. Ognuno sceglie quello che vuole, ma i colleghi radicali si risparmino di darci patenti di moralità nell'individuale attività di ciascun deputato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

VINCENZO D'ANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, credo che qua dentro qualcuno debba avere il coraggio civile di affermare come stanno le cose per evitare che ciò che si afferma qua debba necessariamente essere rivolto a chi qua non c'è, cioè alle piazze, ai movimenti e alla rete, nella quale qualcuno o molti ci hanno dipinti come degli esseri spregevoli, che stanno qui ad arricchirsi o per arricchire i partiti ai quali appartengono. Indipendentemente da quale sia la posizione dei radicali - che, per alcuni versi, condivido - e da quali siano le posizioni che i gruppi politici in quest'Aula assumono in ordine alla legge sul dimezzamento del finanziamento ai partiti, credo che sia nostro compito morale anche per rispettare la nostra onestà intellettuale, dire qua dentro - salvo poi quello che bisogna dire fuori, visto che c'è bisogno ormai di traduzione simultanea di quelli che sono la logica, il rispetto della Costituzione e della funzione del parlamentare e del Parlamento - che in uno Stato democratico finanziare i partiti politici, poco o molto che sia, rappresenta uno dei capisaldi volti alla tutela dell'esercizio democratico e dell'espressione della sovranità popolare. Se noi, qua dentro, continuiamo a fare il giochino dell'antipolitica camuffata da posizione politica, saremo tutti quanti, dalla destra alla sinistra, segnati con il marchio dell'infamia. Questo sia chiaro a chi oggi fa questo giochino, non rivendicando le prerogative e le funzioni etiche, giuridiche e costituzionali della politica, dei partiti, del Parlamento e dei parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 2.209.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Maurizio Turco 2.209 formulato dal relatore. L'onorevole Maurizio Turco non è in Aula; onorevole Beltrandi?

MARCO BELTRANDI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.209, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Marini...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 510

Votanti 500

Astenuti 10

Maggioranza 251

Hanno votato sì 91

Hanno votato no 409).

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Maurizio Turco 2.210, formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.210, non accettato dalla Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, D'Anna, Galletti, Castellani...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 496

Astenuti 12

Maggioranza 249

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 465).

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 2.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Zeller, Melandri...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 504

Votanti 486

Astenuti 18

Maggioranza 244

Hanno votato sì 77

Hanno votato no 409).

Prendo atto che i deputati Oliverio, Scanderebecch e Pionati hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.504.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Della Vedova, Codurelli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 491

Astenuti 17

*Maggioranza 246
Hanno votato sì 74
Hanno votato no 417).*

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.504 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Fallica, Fiano... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 518
Votanti 511
Astenuti 7
Maggioranza 256
Hanno votato sì 418
Hanno votato no 93).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Le ricordo che la sua componente ha esaurito i tempi a disposizione. Ne ha facoltà, per un minuto.

[ARTURO IANNACCONE](#). Signor Presidente, vorrei ribadire che voteremo contro l'articolo 2, perché esso conferma la filosofia dell'articolo 1, con la concessione di un cofinanziamento rispetto al finanziamento pubblico. Noi riteniamo che per ridare slancio, etico e morale, alla politica e al sistema dei partiti bisogna azzerare il finanziamento pubblico, procedere ad un rinnovamento serio ed autentico e recuperare valori. Quindi ribadiamo, con il voto contrario all'articolo 2, anche la nostra netta contrarietà al finanziamento pubblico.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro l'approvazione dell'articolo 2, che è corollario dell'articolo 1, soprattutto perché crea un rapporto viziato tra l'impresa e la politica. Infatti, nell'incentivare la raccolta di contribuzioni private - noi saremmo favorevoli alle contribuzioni limitate alle persone fisiche - sostanzialmente incentiva un rapporto, che ieri ho definito e oggi confermo, oscuro tra l'impresa e la politica. Addirittura vedremo successivamente se in questo rapporto è compresa ed è coinvolta, in tutto o in parte, anche l'impresa di Stato. Siamo contrari anche ai 10 mila euro come limite, che consideriamo eccessivo, da sottoporre - lo vedremo successivamente - ad un beneficio fiscale, quando invece lo stesso beneficio fiscale per le ONLUS è di soli 2 mila euro. Tra l'altro, tutto questo sistema di fatto vanifica ogni vantaggio relativo al dimezzamento del contributo. Quindi, essendo l'impianto globalmente sbagliato, voteremo contro.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

[ORIANO GIOVANELLI](#). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico su questo articolo, che riteniamo particolarmente innovativo rispetto alla situazione attuale e foriero, secondo noi, di cambiamenti sostanziali, anche nel modo di essere dei partiti. Infatti, in questi ultimi vent'anni, in particolare dopo la fine dei grandi partiti di massa, abbiamo conosciuto una frammentazione della rappresentanza politica e la nascita di partiti

spesso privi di un ancoraggio reale con il territorio, di un rapporto vero con la società, partiti che spesso nascevano da frantumazioni di gruppi parlamentari e non avevano quindi una sorta di legittimazione, che viene dalla concreta vita politica costruita con i cittadini nel territorio.

Il fatto di introdurre il meccanismo del cofinanziamento sterza in maniera significativa verso un'idea di politica e dei partiti fatta di concretezza e di lavoro quotidiano, che credo sia uno dei fondamenti sui quali riavviare la faticosa strada della ricostruzione della politica in questo Paese. Parlamento e partiti possono essere i due pilastri attraverso i quali, riformandoli radicalmente, possiamo recuperare il terreno perduto in questi vent'anni, le promesse di innovazione mancate, e possiamo riaprire una pagina nuova, capace di fare rinnamorare la gente della politica.

In questo articolo c'è un altro aspetto che ci deve far riflettere: molto spesso viviamo una politica ricca che si manifesta come tale, anche con fenomeni inaccettabili e degenerativi, a livello dei vertici nazionali ed una politica povera nei territori, con sezioni, circoli e realtà di quartiere lasciati privi di un sostegno. Attraverso questa logica, del cofinanziamento andiamo invece ad incentivare una ripresa di attività della politica nel territorio.

Ecco, sono queste le motivazioni di fondo secondo noi sicuramente pericolose per quelli che hanno un'idea che in questi anni si è fatta una politica molto di immagine, molto poco costruita sulle cose, sulle proposte concrete e sulle battaglie politiche concrete, invece foriera di buoni risultati per chi, come noi, vuole ripartire dal basso a costruire una politica vera, una politica fatta dalla gente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, si vuole ripartire dal basso, ma con i soldi di tutti; quindi, non è che la cosa sia molto onorevole. Noi vorremmo ripartire dal basso, perché il fondo lo abbiamo toccato, solo con i nostri soldi. Quindi, sull'articolo 2 esprimeremo chiaramente voto contrario, anche perché qui si chiarisce definitivamente che dai rimborsi elettorali si passa ai contributi per finanziare l'attività politica.

Quindi, in barba a tutti i referendum che vengono fatti e a tutte le belle dichiarazioni, si reintroduce il finanziamento pubblico ai partiti, legato, sicuramente, in questo caso ad una quota del finanziamento che viene dato dai privati, ma comunque, proprio per quello, vi è una compartecipazione del pubblico a questo finanziamento.

Poi, sull'effettiva formulazione dell'articolo 2, devo essere sincero, credo che qui dentro nessuno l'abbia ancora capita, perché siamo ancora votando i subemendamenti. Quindi, stiamo votando a favore o contro qualcosa che non siamo nemmeno certi di essere in grado di leggere completamente. È più facile votare contro, partendo dal principio che non vogliamo i soldi del finanziamento pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, il gruppo di Futuro e Libertà voterà a favore dell'articolo 2, anche se l'inserimento nel finanziamento privato, nel sistema del cofinanziamento, delle imprese suscita in noi molte riserve e molte perplessità.

Preferiamo, però, comunque guardare alla parte positiva, per cui, accanto al finanziamento pubblico, si è inserita la partecipazione dei privati, pur con il limite che ho testé detto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Follegot, Della Vedova, Martino, Causi...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 521
Votanti 510
Astenuti 11
Maggioranza 256
Hanno votato sì 410
Hanno votato no 100).

Prendo atto che i deputati Tocci, Realacci e Vico hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 2 e sui relativi subemendamenti.

[GIUSEPPE CALDERISI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Stracquadanio 2.01, formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui subemendamenti Maurizio Turco 0.2.0500.2 e 0.2.0500.3, esprime parere favorevole sul subemendamento Zeller 0.2.0500.1 e raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 2.0500, nuova formulazione.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del Governo?

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 2 e sui relativi subemendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stracquadanio 2.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stracquadanio. Ne ha facoltà.

[GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO](#). Signor Presidente, voglio fare una breve dichiarazione di voto di un minuto. Con questo articolo aggiuntivo noi cerchiamo di introdurre un sistema dei controlli più rigoroso e più trasparente indipendentemente dalla fonte del finanziamento, sia che si tratti di finanziamento proveniente da privati sia che si tratti di finanziamento proveniente dallo Stato.

Infatti, riteniamo che il sistema dei controlli previsto da questo provvedimento introduca alcuni elementi di specialità che non sono assolutamente richiesti e che, anzi, rischiano di protrarre un regime particolare per i partiti, che pure riceveranno finanziamento pubblico, così come questa Camera ha sancito con il voto sull'articolo 1.

Per questa ragione questo articolo aggiuntivo, che noi proponiamo, ha maggiori motivazioni proprio perché, per esempio, affida alla Corte dei conti il controllo, appunto, del denaro pubblico e non a quella Commissione che è un *unicum* nella legislazione, di cui non capiamo il significato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

[CARMELO BRIGUGLIO](#). Signor Presidente, noi votiamo a favore di questo articolo aggiuntivo perché affidare ad un sistema più rigoroso, qual è quello della Corte dei conti rispetto a quello della Commissione prevista più avanti dall'articolato, ci sembra di maggiore garanzia in termini di trasparenza e di legalità.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

[ANTONIO DI PIETRO](#). Signor Presidente, mi perdoni e mi perdoni l'onorevole Stracquadanio se mi permetto di esprimere parere favorevole al suo articolo aggiuntivo, capisco che domani poverà.

Però, a me pare - e in tal senso invito l'Aula a riflettere su questo articolo aggiuntivo -, se ho capito bene, che si introduca la possibilità che anche sui contributi volontari vi sia un'indicazione di chi deve riceverli, di chi deve fare i controlli e come devono essere fatti i controlli.

Noi abbiamo stabilito e stiamo stabilendo tutto ciò che si deve fare in ordine ai finanziamenti pubblici, però tutti sappiamo che esistono anche i finanziamenti privati e che è bene sapere per quale ragione l'imprenditore x mette a bilancio di dare 100 mila euro al partito y. Magari se l'imprenditore x è un imprenditore che ha dieci società, mette a bilancio, per dieci società, che ogni società dia 100 mila euro sempre al politico y. Alla fine della fiera, non è come dare l'elemosina in chiesa al sagrestano che passa. Vi sarà una ragione perché l'imprenditore x dà cento più cento più cento, qualche milione di euro, al partito o al politico y. Sarà sicuramente onesta questa ragione, ma è meglio sapere che vi sia questa relazione e che questa relazione avvenga in modo trasparente e pubblico, per di più che questi fondi, poi, vengono utilizzati per i fini che si dichiarano che siano dati e che non siano, sottobanco, una «mazzetta» occultata.

Per questa ragione, mi permetto di insistere sulla valutazione positiva di questo articolo aggiuntivo, che è una valutazione estremamente delicata. In realtà, è un altro provvedimento nel provvedimento che stiamo approvando e mi meraviglia che noi stessi non lo abbiamo preso in considerazione prima. In questo senso, noi voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, solo per un chiarimento all'Aula.

Nel provvedimento in esame tutti i contributi privati non possono essere anonimi e sopra i 5 mila euro sono pubblici, per cui quello che ha detto adesso l'onorevole Di Pietro è già contenuto nel provvedimento che andiamo a votare. Nel provvedimento che andiamo a votare, e che mi auguro diventerà legge, nessuno può nascondersi dietro alcunché: tutte le donazioni private sono pubbliche, nessuno può nascondersi dietro l'anonimato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

[LINDA LANZILLOTTA](#). Signor Presidente, preannunzio il nostro voto favorevole su questo articolo aggiuntivo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

[SILVANO MOFFA](#). Signor Presidente, noi del gruppo di Popolo e Territorio guardiamo queste modifiche legislative al finanziamento pubblico dei partiti con molte riserve.

Noi vorremmo associarci, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo a prima firma Stracquadanio, perché siamo intimamente convinti che intanto affrontiamo il tema delle contribuzioni volontarie - e avremmo preferito che il dibattito fosse radicalmente spostato su quel versante, piuttosto che riproporre, sia pure in versione ridotta, un finanziamento pubblico dei partiti - e perché, all'interno di questo articolo aggiuntivo, vi è un riferimento esplicito ad un sistema di controllo e di verifica che deve passare nelle mani della Corte dei conti.

Ecco perché sollecitiamo l'intero Parlamento, indipendentemente dalle considerazioni che da ultimo faceva l'onorevole Bressa, e che sono limitative rispetto alla contribuzione volontaria.

Infatti, ha ragione l'onorevole Di Pietro: attenzione, dobbiamo stare attenti anche alle mistificazioni di una contribuzione volontaria che, parcellizzata, potrebbe sfuggire alle maglie di un controllo severo e trasparente.

Per tali ragioni noi sottoscriviamo questo articolo aggiuntivo a prima firma dell'onorevole Stracquadanio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei far notare ai colleghi che qui si tratta di contributi volontari e che alla prima lettera di questo articolo aggiuntivo si prevede che questi contributi volontari possano essere dati esclusivamente a partiti che hanno eletto o eleggeranno parlamentari nei due rami del Parlamento.

Penso che questa sia una forte limitazione nei confronti dei cittadini che intendono contribuire con versamenti volontari anche a partiti che magari non hanno alcuna intenzione di presentarsi - Di Pietro, leggi bene la lettera a) - alle elezioni politiche. Infatti, ci possono essere dei partiti o dei movimenti che non intendono presentarsi. Quindi questo dispositivo è limitativo - lo legga bene il collega Di Pietro - e si applica esclusivamente per quei partiti che si presentano e che avranno eletto dei parlamentari, dei senatori o dei deputati.

Quindi per questo il nostro movimento, al di là degli articoli 2, 3, 4 e 5 con cui concorda, voterà contro questo articolo aggiuntivo. Riteniamo, infatti, che vi sia anche dal punto di vista costituzionale un'ingerenza e, quindi, la non possibilità per un cittadino di finanziare qualunque esso voglia partito o movimento politico, al di là se questo partito o movimento politico abbia ottenuto poi dei seggi parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei Liberali per l'Italia a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo per dire all'Aula che certamente, come ha detto l'onorevole Bressa, anche nella legge c'è scritto che si saprà a chi sono erogati. Ma non si saprà a quale titolo sono erogati e non ci sarà qualcuno che potrà controllare se quel titolo è stato rispettato.

All'onorevole Dozzo dico che forse dovrebbe leggere anche la lettera b), che prevede che si possano erogare anche a coloro che si presentano in almeno tre regioni. Quindi, non è vero che gli altri restano esclusi oppure che si debba ammettere che in qualunque regione basti presentare una lista soltanto. Non è così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barani. Ne ha facoltà.

LUCIO BARANI. Signor Presidente, non voterò questo articolo aggiuntivo.

Non lo voterò, pur condividendolo, perché non è completo. Infatti, vanno dichiarati tutti i finanziamenti privati che vanno dati ai politici, ma non solo ai politici. Vanno dichiarati anche quelli che vengono dati ai magistrati ancorché, a volte, in fogli di giornale. Vanno dichiarati tutti, non solo quelli della politica! Altrimenti, così, si fa di ogni erba un fascio. Qui bisogna essere certi che vi sia la legalità diffusa nei politici, nei magistrati e in tutti coloro che operano in organismi pubblici.

È per questo che non lo voterò, pur condividendolo a metà: deve essere ampliato a tutti (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stracquadanio 2.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Della Vedova, Sardelli, Siliquini, Cosentino, Desiderati, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 521

Votanti 511

Astenuti 10

Maggioranza 256

Hanno votato sì 87

Hanno votato no 424).

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 0.2.0500.2.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.0500.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Colucci, onorevole Zeller, onorevole Moles, onorevole D'Antoni, onorevole Germanà, onorevole Pelino, onorevole Siliquini, onorevole Cesaro...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 529

Votanti 516

Astenuti 13

Maggioranza 259

Hanno votato sì 34

Hanno votato no 482).

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 0.2.0500.3.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.2.0500.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. I colleghi hanno votato? Onorevole Cesaro, onorevole Vignali, onorevole Siliquini.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 523

Votanti 507

Astenuti 16

Maggioranza 254

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 475).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.2.0500.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Sardelli, onorevole Gava, onorevole Mondello, onorevole Calipari.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 522

Votanti 498

Astenuti 24

Maggioranza 250

Hanno votato sì 481

Hanno votato no 17).

Prendo atto che il deputato Delfino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Gianni Farina ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0500 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Causi, onorevole Tommaso Foti, onorevole Mogherini Rebesani, onorevole Molteni, onorevole Formisano Aniello.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 528

Votanti 512

Astenuti 16

Maggioranza 257

Hanno votato sì 422

Hanno votato no 90).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se oggi siamo arrivati a questo punto non è certo per un segnale di virtuosismo da parte della politica, ma perché siamo stati e siamo inseguiti da molti settori della società: da imprenditori senza più imprese, da imprenditori che si suicidano, da pensionati senza pensione, da esodati meglio conosciuti come fregati, da disoccupati, inoccupati, sottoccupati e chi più ne ha più ne metta, da demagoghi e personaggi in cerca d'autore e persino dal comico di turno.

Signor Presidente, questa mattina, avremmo dovuto predisporre un articolo unico, concernente l'abrogazione del finanziamento ai partiti. Punto. Senza demagogia, senza voler fare qui nessun atto particolare, disponendo «pannicelli caldi» o provvedimenti che possono sembrare opportuni per andare in piazza e dire che eravamo contrari. No. Serve una consapevolezza: avevamo proposto di utilizzare l'ultima *tranche* dei finanziamenti ai partiti, pari a 100 milioni di euro, per gli «esodati». Non è stato possibile. Abbiamo proposto più volte, in più riprese, misure che potevano servire a questo nostro Paese, ma il Governo sembra sordo e cieco a questo grido di dolore che, ormai, si alza da tutte le parti.

Gli scandali che hanno segnato, in questi mesi e in questi giorni, l'utilizzo improprio delle risorse pubbliche ci dovevano portare, come conseguenza, ad azzerare il finanziamento. Oggi, non

dobbiamo porci il problema di come finanziare i partiti: probabilmente, un modo liberale, che era quello di chiedere ai cittadini di contribuire per la democrazia alla gestione del partito o dei partiti, sarebbe stato più utile. Noi continuiamo ancora a pensare come se questi ultimi dieci anni non fossero passati. Stiamo continuando a pensare come se il terremoto economico, sociale e culturale, che in questo momento viviamo, non ci appartenesse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sempre i radicali abbiano torto, così come oggi. Quindi, l'unica cosa che, oggi, possiamo fare veramente, con serietà, pensando a come occuparci dei disoccupati, degli inoccupati e degli «esodati», sia predisporre un articolo unico, concernente l'azzeramento del finanziamento ai partiti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Rubinato 3.205 e invita al ritiro dell'emendamento Lenzi 3.203, in quanto è assorbito dalla riformulazione dell'emendamento 3.500 della Commissione.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi subemendamenti Maurizio Turco 0.3.500.3, Vanalli 0.3.500.1 e Maurizio Turco 0.3.500.2, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.500 (*Nuova formulazione*).

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sui successivi emendamenti Maurizio Turco 3.202, Iannaccone 3.200, Vanalli 3.201, Rampelli 3.206 e Favia 3.204.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Mantini 3.1, in quanto si ritiene più opportuno che questo argomento, anche rispetto ad altre proposte emendative presentate, venga affrontato con riferimento all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.501.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Rubinato 3.205.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Rubinato 3.205 formulato dal relatore.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, mi permetto, comunque, di spendere due parole su questo emendamento a mia prima firma, sul quale è stato rivolto un invito al ritiro.

Ho già avuto modo di dire e di ricordare ieri come, nella storia della Repubblica italiana, abbia avuto la prevalenza fino ad oggi - e tuttora permane - il fatto che tutti gli interventi legislativi volti a garantire il finanziamento pubblico in favore dei partiti politici hanno posto alla loro base il criterio per cui si finanziano i partiti politici senza riconoscerli, anziché riconoscerli per finanziarli.

Credo che questo ragionamento abbia avuto spiegazioni, anche politiche, nel tempo, ma che oggi non sia più sostenibile. Il finanziamento pubblico dev'essere legato al riconoscimento di una forma giuridica e di alcuni requisiti minimi affinché quel soggetto possa avere il finanziamento pubblico. Ciò proprio perché l'articolo 49, come ho detto ieri, mette al centro della proposizione normativa i cittadini e non i partiti apparato.

A nostro parere, quindi, con questo emendamento, io e i colleghi volevamo legare l'erogazione del finanziamento al fatto che almeno sia reso pubblico, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, l'atto

costitutivo, lo statuto della forza politica e del movimento, con un minimo di requisiti di democrazia interna e di forme di trasparenza. Questa ci sembra una preconditione per il finanziamento pubblico.

In qualche modo, il testo della Commissione ha accolto, ma in modo molto riduttivo, questo principio che, inizialmente, non era presente nel testo base della Commissione. Tuttavia, non è il testo che avremmo voluto. Noi, in particolare, riteniamo necessario che nello statuto, oltre agli organi deputati alla gestione contabile del partito, vi debbano essere altre garanzie. Quali in particolare? Gli organi del partito tutti, la loro composizione, la durata in carica dei medesimi, le procedure e le forme di garanzia per le minoranze e per la trasparenza dei bilanci, i diritti e i doveri degli iscritti, nonché i requisiti di onorabilità richiesti per i candidati alle elezioni e le modalità e i criteri della loro selezione.

Per rispetto della richiesta del gruppo, ritiro l'emendamento perché ci è stato detto che, immediatamente dopo questo provvedimento, entreremo nel merito anche di questa disciplina. Tuttavia, annunzio sin da ora il mio voto favorevole sull'emendamento 3.1 del collega Mantini, il quale - pur non avendo ricevuto un parere favorevole da parte della Commissione - in modo sintetico afferma i principi che con questo emendamento noi volevamo entrassero già in questo dispositivo normativo.

PRESIDENTE. Prendo, quindi, atto che l'emendamento Rubinato 3.205 è ritirato.

Passiamo all'emendamento Lenzi 3.203.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lenzi 3.203 formulato dal relatore.

DONATA LENZI. Signor Presidente, ringrazio i relatori per lo sforzo fatto, nella riformulazione, di accogliere quello che avevo chiesto. Devo, però, dire che esso non coglie il punto, non risponde appieno a quello che volevo, all'obiettivo che mi ponevo.

All'articolo 3, noi stiamo dicendo che, per avere il finanziamento pubblico, la forza organizzata che lo chiede deve avere un atto costitutivo e uno statuto. Vorrei farvi notare che qualsiasi attività umana organizzata, in un Paese civile, ha bisogno di un minimo di formalizzazione.

Un'associazione di volontariato, una polisportiva, un'associazione di promozione sociale, il mettersi insieme per aprire un'attività economica, qualsiasi cosa ha bisogno di un punto di partenza che regoli i rapporti delle parti, come previsto nell'ambito del codice civile, all'articolo 32, neanche nell'ambito del diritto pubblico.

Dunque, mi chiedo: ma noi, in quest'Aula, a maggio del 2012, ci dobbiamo porre il tema di dare un minimo di stabilità solo alle forze politiche che chiedono un finanziamento pubblico, o non sarebbe il caso che ci ponessimo il tema di un minimo di regole anche per le forze politiche che non lo chiedono? O queste debbono continuare ad essere proprietà di un singolo, che, in questo modo, diventa il padrone di un movimento politico? Dobbiamo continuare a fare questo errore oppure possiamo porvi rimedio?

Spero che nella proposta di legge sull'articolo 49 della Costituzione questo tema venga affrontato e venga affrontato dal momento in cui ci si candida alle elezioni o si deposita la lista perché è in quel caso che si pone il problema. Quindi, con l'auspicio che in quella sede si trovi una soluzione, accetto l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Lenzi 3.203 accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 0.3.500.3.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Maurizio Turco 0.3.500.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio

Turco 0.3.500.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, Gianni, Tanoni, Capodicasa, Minniti, D'Anna...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 498

Votanti 487

Astenuti 11

Maggioranza 244

Hanno votato sì 43

Hanno votato no 444).

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo al subemendamento Vanalli 0.3.500.1.

Chiedo ai presentatori se accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, l'articolo 3 prevede che i partiti che vogliono concorrere alla ripartizione dei rimborsi elettorali e dei contributi debbano trasmettere, ai Presidenti della Camera o del Senato, lo statuto costitutivo del partito stesso. Partendo sempre dal presupposto che siamo contrari al finanziamento pubblico, non capiamo perché debba essere trasmesso ai Presidenti della Camera e del Senato lo statuto costitutivo del partito. In ogni caso per i contributi privati, e comunque, se anche ci fossero i contributi pubblici, non riesco a capire perché un atto che è già pubblico e depositato come uno statuto costitutivo di un partito debba essere trasmesso ai presidenti della Camera e del Senato quando magari può venire acquisito nel momento in cui serve per erogare qualche contributo. È un articolo, di fatto, ultroneo - ho imparato questo termine - rispetto al problema - pleonastico, mi suggerisce il collega di Bergamo -, serve solo per fare numero però, visti tutti gli altri subemendamenti e articoli, non serviva a niente e abbiamo fatto un emendamento per eliminarlo così cerchiamo di non fare bene le cose che non servono.

[PRESIDENTE](#). Quindi, onorevole Vanalli, insiste per la votazione?

[PIERGUIDO VANALLI](#). Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vanalli 0.3.500.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Goisis, Iannaccone, Servodio, Migliavacca, De Micheli, Mosella...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 507

Votanti 495

Astenuti 12

Maggioranza 248

Hanno votato sì 67

Hanno votato no 428).

Prendo atto che la deputata Servodio ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 0.3.500.2.

Prendo atto che i presentatori del subemendamento Maurizio Turco 0.3.500.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.3.500.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Ghizzoni, Cicu, Razzi, Servodio, Cardinale, Scanderebech...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 507

Votanti 500

Astenuti 7

Maggioranza 251

Hanno votato sì 38

Hanno votato no 462).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.500 della Commissione (*Nuova formulazione*), sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Armosino, Pugliese, Minardo...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 510

Votanti 496

Astenuti 14

Maggioranza 249

Hanno votato sì 405

Hanno votato no 91).

Prendo atto che il deputato Brandolini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.500 della Commissione (*Nuova formulazione*), risultano preclusi gli emendamenti Maurizio Turco 3.202, Iannaccone 3.200, Vanalli 3.201 e Rampelli 3.206.

Passiamo all'emendamento Favia 3.204.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Favia 3.204 formulato dal relatore.

[DAVID FAVIA](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DAVID FAVIA](#). Signor Presidente, come è noto è stato separato il percorso dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione da quello della modifica della legge sul finanziamento dei partiti. Noi non eravamo favorevoli, perché crediamo che il finanziamento vada inserito nella «forma partito» codificata sul dettato dell'articolo 49 della Costituzione e, quindi, siamo favorevoli a che, con l'articolo 3 di questo provvedimento, venga *in nuce* dettata una normativa più o meno conforme al dettato dell'articolo 49 della Costituzione, e quindi voteremo a favore su questo articolo. Noi abbiamo votato tutti gli emendamenti migliorativi nella direzione che ho testé detto, così come ovviamente voteremo a favore su questo emendamento che abbiamo formulato, che tende a rendere un po' più comprensibile l'aggancio con l'articolo 49 della Costituzione. Quindi, chiediamo all'Aula di farsi carico di questo problema e di votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 3.204, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Sardelli, Ronchi, Adornato...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 507

Votanti 489

Astenuti 18

Maggioranza 245

Hanno votato sì 44

Hanno votato no 445).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata Servodio ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Mantini 3.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Mantini 3.1 formulato dal relatore.

MAURO LIBÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, noi intendiamo mantenere la richiesta di votazione su questo emendamento e, come si può leggere, si tratta di una richiesta minimale. Chiedo anche ai relatori di rivedere il loro parere, perché questo emendamento è molto riduttivo rispetto, per esempio, a quello presentato dalla collega Rubinato, dove si richiede che lo statuto dei partiti debba conformarsi a principi democratici e poco altro. È ovvio! Qualcuno ci ha spiegato che dovremmo andare a rivedere, o almeno a rendere perfettamente applicabile, l'articolo 49 della Costituzione. Oggi stiamo votando un provvedimento che sarà legge dello Stato, una legge che parla di finanziamenti, e che ne modifica sia l'ammontare che le modalità. Riteniamo che dentro questo provvedimento, visto che l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione non è ancora attuale, si possa prevedere una prima regola di trasparenza e di gestione corretta all'interno dei partiti. Poi, ci auguriamo che fra pochi giorni - e lo ripeto, ci auguriamo -, possa arrivare in Aula il provvedimento sull'articolo 49 della Costituzione ed in quell'occasione entreremo nello specifico in modo ancora più radicale e più incisivo, però oggi riteniamo non si possa non far passare un concetto che almeno pone dei paletti rispetto a cosa deve essere un partito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, anch'io vorrei raccomandare all'Aula una particolare attenzione su questo emendamento, al quale desidero aggiungere anche la mia firma. In effetti, sarebbe assai deludente che noi ci occupassimo solo dell'aspetto economico del finanziamento ai partiti e non facessimo nemmeno cenno a ciò che l'opinione pubblica chiede oggi a gran voce, anche con forme di protesta che arrivano fino all'antipolitica, ossia ai partiti di disciplinarsi.

Questo emendamento non segna una disciplina; si limita a dire che i partiti dovranno usare il metodo democratico, come dice la Costituzione. Quindi, non si tratta dell'introduzione di una disciplina legislativa sulla vita interna dei partiti, ma è un richiamo ai principi fondamentali della

Costituzione sanciti dall'articolo 49.

Per questo invito davvero l'Aula e i colleghi a valutare bene prima di esprimere un voto contrario, perché in questo modo si dà una delusione a quanti si attendono non solo l'aspetto economico ma anche, di converso, e come elemento rafforzativo, un'indicazione su come deve essere regolamentata la vita interna del partito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere che questo voto è importante. Siamo stufi di rinvii, magari nobilmente mascherati da ragioni procedurali o da altra presunta incomprensibile politica. Il principio da affermare è che c'è il finanziamento pubblico per i partiti e i movimenti che hanno uno statuto democratico, il quale si informa al metodo democratico nella vita interna, nella scelta delle candidature e nel rispetto dei diritti delle minoranze. Questo principio va affermato oggi e non domani. I cittadini ci chiedono una politica aperta, partecipata e responsabile e chiedono al Parlamento capacità riformatrice e responsabilità. È il momento di dimostrarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà per un minuto.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, un minuto basta per invitare i relatori a rivedere il parere su questo emendamento che riteniamo importante, fondamentale e qualificante di tutto l'impianto normativo. Richiamarsi ad una esigenza, quale noi avvertiamo, che lo statuto sia informato a principi democratici e quindi vi sia un controllo nella selezione degli eletti e di coloro che devono essere candidati ed anche il rispetto della minoranza, credo sia un'esigenza che deve essere avvertita da parte di tutti.

Chiediamo controlli e ritengo che uno statuto debba essere certamente informato a principi non soltanto dialettici, ma soprattutto di garanzia e di democrazia. Prevedere semplicemente che lo statuto venga ad essere, ove presentato, accluso anche nell'azione dei partiti e nella presenza dei partiti significa molto e niente.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MARIO TASSONE. Lo statuto deve essere democratico. Se può contare questo nostro appello ai due relatori Calderisi e Bressa, noi lo facciamo con forza e soprattutto con grande sollecitazione e con grande fermezza (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, credo che questo emendamento, sul quale voteremo a favore come gruppo di Futuro e Libertà, sia importante e vada al di là dello stesso testo che ci accingiamo a valutare. In una buona sintesi, è una sorta di norma che racchiude in sé tutto il valore della futura legge (noi abbiamo presentato una proposta in merito) per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Ha il pregio, con pochissime espressioni, di manifestare tutto il valore della necessità che i partiti siano disciplinati e abbiano delle regole precise che disciplinano la loro vita democratica interna.

Credo che abbia anche una connessione con un tema che mi sembra sparito dal Parlamento e dal dibattito politico, che è quello della riforma elettorale. Quando sostanzialmente nell'emendamento si fa riferimento anche alla necessità che i principi democratici ispirino anche la scelta delle

candidature comprendiamo che parliamo di finanziamento pubblico dei partiti, ma evochiamo anche temi altrettanto importanti. Per questo motivo il gruppo di Futuro e Libertà voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, su questo provvedimento ne stiamo vedendo un po' di tutti i colori. Era, e mi ricordo bene, proprio l'UdC con Casini, sottoscrittore del primo «ABC», che voleva che in una settimana il provvedimento fosse fatto e finito. E in quel provvedimento non c'era niente che riguardasse l'articolo 49, come continuavamo a chiedere invece noi. Adesso è abbastanza fuori luogo che ci vengono a dire che in questo provvedimento è giusto inserire parte dell'articolo 49.

L'oggetto dell'emendamento ha un senso appunto in un altro provvedimento e non in questo. Noi non siamo contro al senso dell'emendamento stesso, quindi ribadiamo quanto abbiamo sostenuto dall'inizio, ossia che l'inconcludenza di questo provvedimento è evidenziata in ogni intervento dei colleghi. Tuttavia, non possiamo comunque votare contro questo emendamento e, quindi, ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, capisco che in questa proposta di legge stiamo ottenendo un obiettivo importante, che è quello del dimezzamento del finanziamento pubblico ai partiti e che c'è un altro provvedimento che dovrà disciplinare in maniera più rigorosa il funzionamento stesso dei partiti che, mi auguro, presto veda la luce. Devo però dire onestamente che faccio fatica a capire i motivi per cui si debba votare contro un emendamento così formulato. Per questa ragione vorrei pregare anch'io i relatori di rivedere, se possibile, il loro parere, dopodiché, come ho fatto finora, mi attengo agli accordi presi dal mio gruppo. Tuttavia, inviterei i relatori a valutare che questa anticipazione della futura legge è una cosa sicuramente comprensibile per i cittadini italiani.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, noi vorremmo proporle di accantonare il voto dell'emendamento Mantini 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, non essendovi obiezioni, la votazione dell'emendamento Mantini 3.1 deve intendersi accantonata.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.501 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole La Malfa, Cesario, Tortoli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 495

Votanti 481

Astenuti 14

Maggioranza 241

Hanno votato sì 409

Hanno votato no 72).

Prendo atto che il deputato Lolli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Essendo giunti alle 13,30 dobbiamo sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e, a partire dalle ore 16, per l'esame delle domande di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti dei deputati Papa e Belcastro. Successivamente riprenderà il seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge in materia di contributi pubblici ai partiti e trasparenza dei relativi rendiconti.

(Ripresa esame dell'articolo 3 - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)

[PRESIDENTE](#). Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il [parere](#) sul testo degli articoli da 6 a 9 del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito, che è in distribuzione. In particolare, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, ponendo due condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, e consistenti nell'approvazione degli emendamenti 6.604 e 9.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Conseguentemente si intendono revocate le condizioni, contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio in data 17 maggio 2012, che prevedevano l'approvazione degli emendamenti 6.502 e 9.500, nonché la condizione relativa alle modifiche da apportare all'emendamento 9.500. Avverto, inoltre, che la Commissione ha presentato una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 6.0600 che è in distribuzione. Ricordo infine che nella parte antimeridiana della seduta è stato da ultimo approvato l'emendamento 3.501 della Commissione ed è stato accantonato l'emendamento Mantini 3.1. Ha facoltà di parlare il relatore, a cui chiedo se intenda riprendere l'esame del provvedimento da tale proposta emendativa.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solo brevissimamente ricostruire la motivazione che aveva portato il sottoscritto ed il collega Calderisi a formulare un invito al ritiro. Quando abbiamo illustrato il parere dei relatori, non a caso abbiamo invitato solo al ritiro e non abbiamo espresso parere contrario. Infatti, è del tutto evidente che non può esservi contrarietà a un emendamento che recita: «Lo statuto deve essere conformato a principi democratici nella vita interna, con particolare riguardo alla scelta dei candidati, al rispetto delle minoranze, ai diritti degli iscritti».

La nostra richiesta di ritiro nasceva dal fatto che anche rispetto ad altri emendamenti che affrontavano questo tema, seppure senza una previsione di principio come quella dell'emendamento Mantini 13.1, ma con norme dispositive più puntuali, avevamo sostenuto che queste sono materia propria dell'articolo 49 e che, pertanto, ne appariva in qualche modo problematica un'anticipazione parziale in questo provvedimento.

Non sfugge a nessuno che la materia di cui stiamo discutendo è sicuramente parte dell'articolo 49, ma - come è del tutto altrettanto evidente - che non è tutto l'articolo 49. Per cui la logica che avevamo seguito, il sottoscritto ed il collega Calderisi, era quella di poter procedere con un'analisi puntuale e precisa dei singoli punti.

Ricordo che c'erano emendamenti anche dei colleghi Vassallo, Stracquadanio, Rampelli, Rubinato, Lenzi e Maurizio Turco che affrontavano, seppure - ripeto - con norme per così dire più di dettaglio, la stessa questione, rispetto ai quali avevamo formulato un invito al ritiro, a cui molti di questi colleghi hanno acceduto.

Noi vorremmo che l'Aula riflettesse ancora su questo, in quanto non si tratta di bocciare un contenuto, ma si tratta di non fare deragliare per così dire una linea logica, che fino a questo momento è stata sostenuta dall'Aula, che credo sia un valore che vada preservato fino in fondo. Ciò detto, io ed il collega Calderisi ci rimettiamo a quella che sarà la decisione dell'Aula, comunque confermando che sarebbe preferibile che questa materia venisse propriamente e compiutamente affrontata tra qualche settimana, quando quest'Aula affronterà l'attuazione dell'articolo 49.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Mantini 3.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, ci eravamo già espressi su questo emendamento, sollevando tutto il nostro stupore che fosse proprio l'Unione di Centro per il Terzo Polo a presentarlo, dopo che aveva sostenuto con tanto vigore il fatto che non bisognasse, per così dire, mischiare l'articolo 49 con il provvedimento in esame.

Adesso tutti gli altri partiti che sostengono la maggioranza si accodano a questa richiesta, ed i relatori, forse per non fare brutta figura, perché hanno capito che comunque se andiamo a votazione il loro parere verrà sconfessato, si rimettono anche loro all'Assemblea, pur motivando adesso il perché avevano dato un parere contrario.

Noi ci siamo e abbiamo dichiarato l'astensione su questo emendamento, non perché siamo contrari al contenuto, ma proprio perché è un emendamento che va in un altro provvedimento, a meno che quest'altro provvedimento non lo si voglia convogliare tutto all'interno di questo o viceversa.

Siccome quest'impostazione era stata scartata e ci era stato detto che non doveva essere così, noi siamo rimasti fermi a quest'indicazione. Se voi continuate a cambiare idea, contenti voi, contenti tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, adesso anche formalmente stiamo lavorando con tre carte, cioè abbiamo tre blocchi di emendamenti sui quali naturalmente non è possibile lavorare.

Ma, signor Presidente, noi abbiamo fatto tutto un discorso sul perché era necessario amputare il dibattito sull'articolo 49 dal dibattito sul finanziamento pubblico. Non vi è dubbio che tutto ciò che riguarda gli statuti dei partiti e dei movimenti politici abbia un'intima attinenza con l'articolo 49.

Parlo in generale, a prescindere da questo emendamento.

È evidente che si sta facendo un'operazione senza capo né coda, perché la via logica era quella di discutere l'articolo 49, compresi gli statuti dei partiti ed il finanziamento pubblico degli stessi.

Adesso approviamo alcune norme sugli statuti dei partiti ma lasciamo fuori completamente la concezione e la disposizione di legge su cosa sono i partiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Libè. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, francamente vorrei esprimere una non meraviglia perché il collega Vanalli venga qui a meravigliarsi: dopo che con le loro azioni hanno contribuito in modo brutale a screditare questo Parlamento, le lezioni dovete farle a qualcun altro. La meraviglia invece mi viene dal comportamento un po' della maggioranza e dell'Aula, perché vorrei rileggere un attimo l'emendamento in esame. Noi chiediamo di aggiungere al comma 1, in fine, il seguente periodo:

«Lo statuto deve essere conformato a principi democratici nella vita interna, con particolare riguardo alla scelta dei candidati, al rispetto delle minoranze, ai diritti degli iscritti».

Mi sembra che sia una banalissima richiesta che ogni partito e ogni lista che si presenta alle elezioni deve rispettare. Non capisco da dove viene la meraviglia e perché ci incartiamo per un'ora su un emendamento che mi sembra banalissimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, il gruppo di Futuro e Libertà per il Terzo Polo conferma il suo voto favorevole sull'emendamento in esame. Sì, ho ascoltato il relatore, le sue non sono delle considerazioni del tutto peregrine, però credo che, data l'importanza dell'emendamento in

esame, che richiama veri e propri valori quando parliamo di minoranze, diritti degli iscritti e scelta dei candidati rispetto a principi democratici, sia nostro dovere fare prevalere la sostanza sulla forma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole e sottolineare all'Aula quanto sia opportuno votare questo emendamento adesso, perché la difficoltà con cui viene accettata questa disposizione, che è addirittura banale, la dice lunga sulla difficoltà e la problematicità che avremo nell'affrontare effettivamente l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Quindi la proposta di rinvio rischia di essere un modo elusivo per affrontare il problema. È bene votare almeno questa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, di fronte alla «banalità» appena richiamata di questa formulazione mi permetto soltanto di proporre alcune considerazioni. La prima riflessione è la seguente; quando si parla di ordinamento interno a base democratica - basta guardare il testo che noi abbiamo all'esame in I Commissione - sono compresi in quel principio molti altri elementi per misurare la democraticità interna: tanto per fare degli esempi, anche il concorso paritario dei generi nelle cariche interne ed esterne, il problema relativo alle primarie e tanti altri aspetti molto importanti. Quindi, quando si parla di democraticità non ci si limita a questa affermazione. Questo è l'*incipit*, è la premessa di un complesso discorso; la democraticità è un risultato che discende da tutta una serie di parametri. Quindi, ai colleghi che dicono che la disposizione è banale, vorrei dire che invece il problema sottostante è un poco più complesso.

Il secondo problema che non vorrei fosse trascurato è quello che invece si discusse in Assemblea Costituente a proposito di questi problemi. Si disse allora in maniera molto chiara: è giusto anche inserire il principio di democraticità interno, però poi si deve stabilire chi controlla se quella democraticità è effettiva o meno. Vi faccio un esempio molto pratico. Qui stiamo discutendo di un provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti. Vengono configurati dei diritti ad avere un finanziamento. Se questo finanziamento viene negato da una minoranza interna in base ad una non democraticità, può darsi che quel gruppo minoritario si ritenga ingiustamente escluso. Chi credete voi che in questo caso giudicherà? Non ho dubbi, in questo caso il giudice competente è il giudice ordinario, perché si tratta di diritti soggettivi.

Questa premessa vuol dire che domani di fronte alle richieste di finanziamento, se qualcuno le contesta, sarà il giudice ordinario, attraverso i vari gradi di giurisdizione, a stabilire se c'è o non c'è democraticità. Quindi, io non sono contrario al principio, ma sono contrario a questa modalità di attuazione. Non a caso in alcune norme attuative dell'articolo 49 si distingue: alcune materie sono controllate da organi di garanzia interni ed altre sono controllate dal giudice. Così come è formulata oggi la norma presenta più rischi di quanti sono i problemi che vuole risolvere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che, così come ho fatto in Commissione, voterò a favore di questo emendamento ma segnalando ai colleghi che questo rende evidente come non si possa non considerare questo aspetto nell'approvazione di una nuova disciplina del finanziamento pubblico, e che d'altro canto approvare una norma così apparentemente più tenue, ma generica è più problematico di quanto non sarebbe stato approvare una norma analitica, perché approvando una norma analitica che avesse determinato quali sono gli elementi

degli statuti che definiscono la loro democraticità avremmo lasciato un margine molto minore all'interpretazione dei giudici (come ha in questo senso opportunamente rilevato l'onorevole Zaccaria).

Quindi, siccome non abbiamo voluto, per una sbagliata determinazione iniziale, affrontare la questione degli elementi di democraticità che vanno posti a condizione per il finanziamento pubblico, ci ritroviamo ora nella condizione che l'unica *chance* che abbiamo sia quella di approvare una norma più generica - per la quale voterò a favore - che creerà probabilmente più problemi interpretativi di quelli che avremmo avuto altrimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, con crescente imbarazzo ho partecipato alle votazioni e assistito alla discussione di questo provvedimento intitolato «riduzione dei contributi pubblici ai partiti e ai movimenti politici». Dovrebbe essere invece intitolato «prosecuzione del finanziamento coatto dell'esistente, in spregio della sovranità popolare». Perché il finanziamento pubblico ai partiti è anzitutto un metodo attraverso il quale i partiti esistenti si proteggono dalla concorrenza potenziale di nuovi partiti, attraverso il quale i partiti grandi si proteggono dalla concorrenza dei partiti piccoli, ed è coatto. La differenza tra pubblico e privato è tra volontario e coercitivo. Non ho nulla contro nessuna opinione, perché credo nel pluralismo delle opinioni ma ritengo, con Jefferson, che costringere qualcuno a finanziare opinioni che non condivide sia immorale e tirannico. Per questo, Presidente, non potrò più partecipare a questa discussione (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ho preso la parola solo per ringraziare i relatori e per dare atto una volta in più che il confronto parlamentare, ove approfondito con serietà, porta dei risultati utili. Naturalmente noi siamo consapevoli che occorre una riforma più analitica e dettagliata della disciplina dei partiti, anche per sostanziare il principio di metodo democratico interno alla vita dei partiti politici che qui è solo affermato nel modo essenziale. Tuttavia, ci accontentiamo di un principio chiaro, oggi, in attesa di una riforma più compiuta, domani, sulla quale siamo certamente impegnati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, siamo giunti alla dichiarazione di voto su un emendamento dei colleghi dell'UdC, su cui i relatori si rimettono all'Aula, frutto di una discussione che in Commissione aveva convinto gran parte degli altri gruppi, ad iniziare dal Partito Democratico, a ritirarlo, essendo consapevoli che la definizione esatta delle funzioni di un partito, e anche della sua democraticità interna, doveva essere inserita nell'articolo 49 della Costituzione. L'insistenza dei colleghi dell'UdC oggi porta ad una formulazione, sulla quale noi voteremo ovviamente a favore, ma che è del tutto insoddisfacente, non solo perché limita la caratteristica di uno statuto ai livelli della democrazia interna. C'è il rispetto delle minoranze ma, ad esempio, in questa minima elencazione dei livelli di democraticità di un partito viene meno uno dei criteri che, secondo me, invece, è la parte più innovativa nella definizione degli statuti, ossia il criterio della presenza equilibrata dei due generi, così come altri emendamenti avevano proposto.

Credo proprio per questo i colleghi dell'UdC insistano nel sottoporlo al voto. Comunque, essendo la

materia nei suoi contenuti chiaramente condivisibile, noi oggi votiamo a favore, ma rimarchiamo il senso limitato di questa discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che su questo emendamento il gruppo del PdL lascia libertà di voto ai propri deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, questo emendamento tocca un punto cruciale, molto delicato di questa impostazione. Ho seguito fin dall'inizio il discorso; hanno ragione l'onorevole Vassallo ed altri nel dire che la disciplina del finanziamento ai partiti richiederebbe di essere accompagnata anche da una disciplina del partito politico in quanto tale. Capisco le obiezioni e le preoccupazioni che muovono l'onorevole Zaccaria a dire che quell'articolo è così breve che può creare molti problemi che naturalmente egli ha elencato. Tuttavia, l'emendamento che è stato proposto dai colleghi dell'UdC, e che mi appresto a votare favorevolmente, introduce un collegamento con l'altro provvedimento che, quindi, sarà bene che la Camera dei deputati continui ad esaminare molto rapidamente perché, nel momento in cui decidiamo di confermare il finanziamento pubblico dell'attività politica, al quale sono totalmente favorevole, in polemica cortese con il mio amico Martino, dobbiamo anche altresì regolare la vita interna dei partiti e dargli delle regole di trasparenza, altrimenti l'opinione pubblica non l'accetterebbe più. Per queste ragioni, spero che l'Aula voti favorevolmente sul presente testo e che questo acceleri il cammino dell'altro provvedimento legislativo, quello sulle regole della vita interna dei partiti, a cui il Parlamento sta lavorando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.1, sul quale la Commissione e il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Di Pietro, Nannicini, Santoro, Boccuzzi, Pisicchio, D'Antoni, Berretta, Boccia, Formisano, Dal Lago, Ruvolo...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 500

Votanti 396

Astenuti 104

Maggioranza 199

Hanno votato sì 342

Hanno votato no 54).

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervengo per la dichiarazione di voto sull'articolo 3, così come risulta nel suo complesso.

Annuncio il voto favorevole del Partito Democratico sull'articolo 3. Infatti esso sia nella configurazione iniziale sia nella configurazione che è risultata dagli emendamenti apre la strada ad un'altra riflessione più ampia che, a mio modo di vedere, è indispensabile, cioè quella relativa all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Su questo vorrei dire che vedremo presto, tra qualche settimana, qual è l'idea più organica che i vari gruppi sosterranno sul principio di

democrazia interna. L'ho detto prima che si possono avere diverse idee di democrazia interna: qualcuno può accontentarsi del fatto che vi sia il riconoscimento della personalità giuridica dei partiti, qualcuno pretenderà qualcosa di più per quanto riguarda le decisioni degli organi collegiali, qualcuno chiederà qualcosa - mi auguro che siano i più in quest'Aula - sull'equilibrio tra i generi e, infine, il precipuo criterio delle primarie.

Tuttavia vorrei, signor Presidente, soltanto soffermarmi su una questione che ritengo molto importante in relazione ad alcuni interventi che ho sentito svolgere sulla natura dei partiti, sull'articolo 49. Alcuni colleghi, anche autorevoli, hanno letto l'articolo 49, dicendo in maniera molto secca che vengono prima i cittadini e, poi, ci sono i partiti, che sono soltanto strumento per lo svolgimento dei diritti dei cittadini. Vorrei soltanto ricordare - infatti questo mi pare che sia un argomento importante anche se naturalmente più di principio - che l'articolo 49 viene dopo l'articolo 2 della Costituzione. Lo dico perché dire che i partiti sono strumenti è un'espressione che potrebbe anche andar bene, ma potrebbe anche indurre a ritenere che i partiti siano una formazione in qualche modo facoltativa.

Invece, l'articolo 49 deve essere letto con l'articolo 2 della Costituzione. Lo dico perché l'articolo 2, che hanno voluto i costituenti, che ha voluto La Pira, che ha voluto Dossetti, che ha voluto Lelio Basso, è una norma che vorrei non dimenticassimo mai quando parliamo di associazioni. «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo» e parla di uomo e non solo di cittadino: infatti sia chiaro che i partiti sono strumenti per partecipare alla vita politica non solo dei cittadini - vorrei sottolinearlo - ma dell'uomo «sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (...)». Lo dico a tutti i colleghi che vogliono fare graduatorie all'interno dell'articolo 49, che le formazioni sociali di cui parla la nostra Costituzione e tra le quali è compreso il partito politico, è compresa la famiglia, sono comprese le confessioni religiose, queste formazioni sono concepite come momenti di formazione della personalità degli individui. Lo ripeto: rientrano tra queste anche i partiti politici. Non usiamo espressioni sommarie in questo campo perché finiamo con l'amplificare un dibattito pericoloso sull'essenzialità o meno dei partiti politici. Dicono tutti i costituzionalisti che i partiti politici sono essenziali perché ci sia democrazia in un Paese. Dunque ricordo che chi vuole capire l'articolo 49 della Costituzione è meglio che legga prima bene l'articolo 2 della Costituzione. *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UdC a questo articolo 3 e naturalmente mi rallegro anche perché subito prima è stato approvato un emendamento da noi sottoscritto. Soltanto mi meraviglia, da un costituzionalista come il professor Zaccaria, il fatto che questo articolo sugli statuti necessari dei partiti e sulla loro democrazia interna sia l'articolo 3 e non l'articolo 1. Non capisco questo testo unificato in cui il requisito essenziale, decisivo, fondamentale viene relegato un po' in avanti, anzi un po' indietro. Mi sembra che questo dia già una fisionomia sbagliata a questo utilissimo, ma non definitivo, atto legislativo. Infatti, dobbiamo uscire, anche attraverso il provvedimento in esame, da un'epoca della transizione, della transizione eterna, dall'emergenza vista come un fondamento della nostra vita, dalla spoliticizzazione che ha portato a statuti di partiti approvati nella fretta, con la pistola alla tempia e con le mani sugli occhi, statuti che poco o nulla hanno di democratico, statuti di partiti che sono partiti personali, statuti di partiti come un partito, che si chiamava Democrazia e Libertà, che prendeva le decisioni all'insaputa dei suoi associati. Si dice: era la transizione. Ma la transizione era eterna. E noi sappiamo che transizione vuol dire, in generale, passare dall'ordine al disordine e poi, hegelianamente, ritornare all'ordine, ma in fondo si è scambiato il transitorio, che è sinonimo di provvisorio, con l'eterno, perché questo faceva comodo a qualcuno. Perché cambiare, passare dal disordine magari ad un ordine, non dico ad un ordine nuovo, perché forse è troppo, ma ad un altro ordine? Chi ce lo fa fare? È tanto comodo stare qui. E sono vent'anni che siamo qui.

Prima i partiti certo, nella prima Repubblica avevano un finanziamento debole e dei finanziamenti occulti forti, però è anche vero che era epoca di partitocrazia ed i partiti avevano una struttura possente, una possente organizzazione e grandi eventi. I partiti attuali sono partiti liquidi, leggeri, sono leggeri ma non leggermente finanziati, anche troppo finanziati. Sono partiti essenziali nella struttura, ma con controlli «aerei» e forse inesistenti. Allora, si dice, si rubava per i partiti, adesso si ruba nei partiti... Nella transizione i partiti sono diventati sempre di più personali e si è dimenticato che i partiti non sono delle persone che li guidano, ma degli elettori che li votano. Allora con questo articolo, anche se relegato al n. 3 del provvedimento in esame, aspettiamo finalmente una nuova regolamentazione per dare seguito all'articolo 49 della Costituzione e per riflettere anche seriamente sugli articoli 39 e 40 della Costituzione relativi ai sindacati. Io vorrei che su questo ci fosse una riflessione serena, non per inseguire qualcuno o per fare qualcosa di rivoluzionario, ma qualcosa che serva alla nostra Costituzione (*Applausi del deputato Brunetta*), perché finalmente democrazia sia trasparenza, come per anni transizione ha voluto dire spolitizzazione e ruberia (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, Italia dei Valori, pur contraria al provvedimento in esame e all'impianto del provvedimento in esame, voterà a favore dell'articolo 3, come migliorato dalla recente approvazione dell'emendamento Mantini 3.1, in quanto noi ritenevamo più giusto lavorare prima sull'attuazione dell'articolo 49 e poi sul finanziamento, però ovviamente, essendovi stata l'urgenza di lavorare sul finanziamento, abbiamo accettato questo «spacchettamento»; tuttavia riteniamo molto positivo che alcuni semi dell'attuazione della normazione relativa all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione ci siano. Questo è il motivo per cui votiamo a favore, ma crediamo altresì che sia talmente insufficiente e talmente incompleta questa normazione relativa all'articolo 49 che auspichiamo che sia stimolo ad una rapida approvazione, in Commissione e poi in Aula, come già stiamo facendo, della completa e piena attuazione dell'articolo 49. Infatti, è chiaro che poco è meglio di niente, ma questa normazione è insufficiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo, però devo rilevare come gli ultimi minuti di questa discussione siano stati abbastanza surreali. Adesso, tutti si stupiscono di che piega stia prendendo il provvedimento; tutti ritengono che prima dovesse essere fatta l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e adesso tutti stanno disconoscendo la paternità di questo provvedimento. Non è un caso se lo avevano chiamato «ABC», perché, in realtà, ormai, è figlio di «N.N.».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, intervengo per confermare il voto favorevole del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia nei confronti dell'articolo 3 che è l'articolo che più ci convince di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Signor Presidente, ho letto una notizia ANSA secondo cui, quello dell'UdC, era un emendamento anti Grillo. Allora, vorrei rendere noto all'Assemblea che, come ho tentato di spiegare quando ho illustrato il mio emendamento, che da bolognese era un emendamento che

aveva presente quel fenomeno, questo non serve assolutamente a nulla. Infatti, per la sua collocazione, alla fine dell'articolo, si limita a regolare la democrazia interna dei partiti che chiedono il finanziamento pubblico. Noi non siamo solo alla fine della transizione della seconda Repubblica; siamo all'inizio di una nuova fase; sarebbe meglio che cominciassimo a guardare al futuro e a smettere di regolare i conti del passato. Si tratta di un emendamento e di un articolo sui vecchi partiti. Non serve a nulla per regolare il nuovo che avanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche noi abbiamo letto l'ANSA ma quella interpretazione è del tutto sbagliata; noi non demonizziamo, né esaltiamo il MoVimento 5 Stelle; questo è un movimento radicale e di protesta che dice cose condivisibili e cose sbagliate. Certo, non possiamo condividere quando si propone l'uscita dell'Italia dall'euro o il diniego della cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri, ma alcune istanze di politica ambientale, di democrazia e di legalità possono essere anche condivise. Ora, il punto è che questo principio che oggi abbiamo votato è un principio che aumenta e rafforza la democrazia nella politica e credo che debba essere interesse di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, avendo preso la parola per sostenere e sottoscrivere l'emendamento dell'UdC, vorrei semplicemente replicare alla collega del Partito Democratico quando ha fatto riferimento alla vecchia Repubblica e ai vecchi partiti: qui non ci sono né vecchi, né nuovi, ci sono i partiti così come li ha definiti la nostra Carta costituzionale, come luogo di partecipazione democratica. Il resto sono favole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato. Dichiaro aperta la votazione.

Onorevoli Pizzolante, Di Virgilio, Nizzi, Biasotti, Ferranti, Martella, Barani, Siliquini, Pedoto, Colucci, Girlanda, De Luca, Cesario, Testoni...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 496

Votanti 473

Astenuti 23

Maggioranza 237

Hanno votato sì 417

Hanno votato no 56).

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Rampelli 3.0200.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Rampelli 3.0200, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo si rimette all'Assemblea. Passiamo all'articolo aggiuntivo Rampelli 3.0200.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Rampelli 3.0200 formulato dal relatore.

[MARCO MARSILIO](#). Signor Presidente, sono cofirmatario di questo articolo aggiuntivo e accolgo l'invito al ritiro, però vorrei svolgere una riflessione. Motivo il ritiro con l'approvazione dell'emendamento Mantini, che contiene una parte di ciò che con questo articolo aggiuntivo si aveva intenzione di proporre all'Aula e alla riflessione del Parlamento e delle forze politiche. Certo, l'emendamento Mantini introduce dei principi sacrosanti come il rispetto della democrazia, delle minoranze, dei diritti degli iscritti e della selezione delle candidature nei partiti politici, ma manca un aspetto che, almeno nel primo comma del nostro articolo aggiuntivo era esplicitato, e cioè che chi non rispetta questi statuti e chi non inserisce negli statuti questi principi deve essere escluso dal finanziamento.

Credo sia, comunque, un aspetto implicito, perché nel momento in cui la legge prescrive di adottare degli statuti, e nello stesso tempo dice anche che questi statuti devono avere determinate caratteristiche, starà poi ai Presidenti di Camera e Senato evidenziare se ciò verrà rispettato o meno. In ogni caso, aver inserito l'emendamento Mantini nel testo del provvedimento, in seguito alla sua approvazione, rende ancora più urgente l'approvazione di una legge sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, alla quale rinviavo per la discussione sui contenuti di questo articolo aggiuntivo, che a questo punto ritiriamo.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [4826-A](#) ed abbinate)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato e ascoltiamo con grande interesse questo dibattito. Certamente qualche riflessione, qualcuno all'interno del Parlamento, la dovrebbe fare, in maniera molto più forte di come è stata fatta sino a questo momento. Cioè dire che, se oggi ci troviamo in questa situazione e se siamo quasi rincorsi dai cittadini, per quanto riguarda il finanziamento pubblico ai partiti, lo dobbiamo sicuramente ad alcuni che all'interno di quest'Aula parlavano e indicavano gli altri come non corretti e privi di compartimenti giusti. Ciò cosa significa e cosa ha significato? Significa cercare di delegittimare a tutti i costi l'avversario politico, distruggere quella che era la politica, non rispettare l'avversario politico e, ad ogni costo, cercare la delegittimazione.

Ciò ha portato lentamente e progressivamente ad una ribellione da parte dei cittadini italiani, indicando e indirizzandosi verso tutti i parlamentari, sia di destra che di sinistra, che danno solo ed esclusivamente delle indicazioni non utili ed interessanti per il Paese. Quando si parla di finanziamento pubblico noi vogliamo essere chiari, almeno per quanto mi riguarda, ma credo e spero di poter parlare a nome o in parte del gruppo Popolo e Territorio. Noi siamo chiari: siamo contro il finanziamento pubblico ai partiti.

Tutte le altre questioni servono a giustificare determinati atteggiamenti, come non avere il coraggio di prendere la situazione in mano e di dire con grande chiarezza che sarebbe opportuno far sì che i finanziamenti ai partiti non vi fossero. Questo è quello che si dovrebbe dire all'interno di quest'Aula, e questo è quello che ogni parlamentare dovrebbe dire in un momento particolare come questo, dove i cittadini italiani, a prescindere da dove si sono collocati, ci vedono come una casta a prescindere dal ruolo che ognuno di noi rappresenta all'interno del Parlamento, e a prescindere da quello che si è fatto. Qualcuno che grida - e grida anche mentre noi parliamo - sicuramente è qualcuno che non ha costruito niente all'interno del Parlamento, che ha cercato soltanto di dire e di portare all'attenzione parole vuote e prive di significato.

Io, invece, a differenza di questo qualcuno, a differenza di quelli che gridano all'interno di quest'Aula, che dicono di essere punti di riferimento della società, dico e mi permetto di invitare,

non soltanto i parlamentari ma coloro i quali ci ascoltano, ad andare a visionare il sito della Camera dei deputati e mettere sul piatto della bilancia questi personaggi che parlano senza avere capito il significato vero del politico all'interno di questo Parlamento e invece il ruolo del parlamentare vero, serio, concreto, che ha lavorato e lavora all'interno di questo Parlamento nell'interesse del Paese (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[TERESA BELLANOVA](#). Basta!

[EMANUELE FIANO](#). Finiscila!

[PRESIDENTE](#). Colleghi, per cortesia!

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Ma qual è la colpa di Popolo e Territorio? Quella di aver difeso un Paese? Quella di avere difeso uno Stato? Qual è la colpa di Popolo e Territorio? Quella di aver avuto il coraggio di votare in libertà? Quella di aver avuto il coraggio di ribellarsi ai partiti e di dire che lo Stato e il Paese venivano prima dei partiti? È questo il rimprovero che si fa a Popolo e Territorio? È questo il rimprovero che si fa a parlamentari come l'onorevole Scilipoti? Quello di aver avuto il coraggio di ribellarsi ai partiti che hanno solo ed esclusivamente dettato delle regole nell'interesse di lobby e di gruppi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo e Territorio e Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Allora, cari amici, ma perché non rispondete voi della Margherita? Non voglio colpevolizzare nessuno.

[LAPPO PISTELLI](#). Vergogna!

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Buffone sei tu perché l'hai dimostrato non una volta, ma cento volte.

[PRESIDENTE](#). Per cortesia!

[DOMENICO SCILIPOTI](#). Perché non dimostrate quello che era il vostro segretario e punto di riferimento, coinvolto negli scandali di partito per avere preso milioni di euro e che dice di non sapere niente? Oggi ci ritroviamo in questa situazione perché noi di Popolo e Territorio, perché noi, uomini liberi all'interno di quest'Aula, abbiamo avuto il coraggio di difendere il Paese. Sì, di difendere il Paese, grandi mediocri, che sapete solo ingiuriare e delegittimare, ma non avete il coraggio del confronto perché siete dei mediocri.

In conclusione, voglio dire, signor Presidente, che noi siamo contro il finanziamento ai partiti e chiediamo ai partiti di utilizzare l'ultima *tranche* che dovrebbero ricevere per darla alle famiglie, ai lavoratori, alle piccole e medie imprese che si trovano in difficoltà. Dimostrate di avere veramente qualcosa di concreto all'interno della testa e del cuore, perché gente che grida nella massa e nella grande confusione dimostra mediocrità. Io sono orgoglioso di essere un parlamentare libero e di servire il popolo e lo Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo e Territorio e Popolo della Libertà*).

[GIULIO SANTAGATA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIULIO SANTAGATA](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale solo per dire alla collega Lenzi che possiamo fare tutti gli emendamenti che vogliamo, tagliare tutti gli emolumenti che

vogliamo e tutti i contributi che vogliamo, ma dopo che sentiamo interventi di colleghi di questo livello è inutile.

[ANNA TERESA FORMISANO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANNA TERESA FORMISANO](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché, dopo aver sentito alcune considerazioni, me n'è venuta una spontanea e credo non solo mia personale. Se in quest'Aula c'è una persona che non può parlare di coerenza, di rispetto dei partiti e di rispetto del territorio, quello è Scilipoti. Allora o è lui o è il suo sosia (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIUSEPPE CALDERISI](#), *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Cambursano 4.2, Pastore 4.3, Iannaccone 4.200.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Maurizio Turco 4.4 e Lanzillotta 4.201.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.500.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cambursano 4.2, Pastore 4.3 e Iannaccone 4.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

[MARIA PIERA PASTORE](#). Signor Presidente, volevo illustrare brevemente questo emendamento con il quale chiediamo di sopprimere l'articolo 4 per diversi motivi, innanzitutto perché ha per oggetto la fissazione di un criterio comune a tutti i tipi di elezione per l'accesso ai contributi elettorali. In realtà, il contenuto riguarda solo il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera e del Senato, mentre il provvedimento riguarda quattro tipi di elezioni, quello della Camera, del Senato, del Parlamento europeo e dei consigli regionali. Poi abbiamo presentato un preciso e chiaro disegno di legge contro il contributo pubblico ai partiti in cui diamo la facoltà di finanziare i partiti solo in base alla libera sovvenzione degli iscritti o alla scelta che i contribuenti fanno in sede di dichiarazione Irpef.

Ci rammarichiamo che, durante la breve discussione di una settimana in Commissione, nessuna delle proposte contenute nella nostra proposta di legge sia stata presa in considerazione, così come nessuno dei nostri emendamenti. Ma anche questo articolo 4 non ha alcuna attinenza con il provvedimento presentato dalla Lega Nord e non corrisponde a quanto la Lega Nord vuole. Infatti, nel complesso questo provvedimento si limita a dimezzare il contributo ai partiti. Noi siamo contro il contributo pubblico ai partiti per cui chiediamo la soppressione dell'articolo 4.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cambursano 4.2, Pastore 4.3 e Iannaccone 4.200, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Nicola Molteni... Onorevole Mondello... Onorevole Laura Molteni... Onorevole Cesare Marini... Onorevole Andrea Orlando...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 496
Votanti 473
Astenuti 23
Maggioranza 237
Hanno votato sì 84
Hanno votato no 389).*

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 4.4.
Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

[MAURIZIO TURCO](#). Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di restituire il loro significato alle parole e, quindi, di prevedere che per «rimborso elettorale» si intende un contributo a fronte del numero di voti ottenuti e per spese effettivamente sostenute e documentate. Mi pare che, come è stato più volte sostenuto, con questa legge si vorrebbe togliere quel velo di ipocrisia che è stato messo a seguito del *referendum* del 1993 con la legge sui finti o falsi rimborsi elettorali. Quindi, mi pare che questa sia una buona occasione per tenere separati i finanziamenti pubblici attraverso le diverse forme da quelli che possono essere dei rimborsi elettorali.

[PRESIDENTE](#). Passiamo, dunque, ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 4.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Pezzotta...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti 490
Votanti 471
Astenuti 19
Maggioranza 236
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 436).*

Prendo atto che il deputato Berruti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.
Ricordo che l'emendamento Lanzillotta 4.201 non è segnalato.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.500 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.
Dichiaro aperta la votazione.
Si tratta di un emendamento proposto dalla Commissione. È un emendamento della Commissione...
Onorevoli Martinelli, Nizzi...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 497
Votanti 468
Astenuti 29
Maggioranza 235*

*Hanno votato sì 383
Hanno votato no 85).*

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a esprimere il voto.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione. Stiamo votando l'articolo 4... Onorevole Moffa, ha votato? Onorevoli Gianni, Moles... Presidente Pecorella... Onorevoli Nirenstein, Binetti... Si affretti, onorevole Bobba! Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 505
Votanti 480
Astenuti 25
Maggioranza 241
Hanno votato sì 398
Hanno votato no 82).*

Prendo atto che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [4826-A](#) ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame riguarda uno dei temi più caldi, se non il più caldo, che investe il Parlamento e le forze politiche che lo rappresentano. Il tema, caldo in partenza, è diventato, con il passare del tempo, sempre più scottante, perché tratta di denaro pubblico utilizzato non per fornire servizi più adeguati alle esigenze delle comunità, non per dare sostegno alle famiglie o ai giovani in cerca di lavoro o alle imprese, ma per finanziare i partiti.

Mentre le condizioni economiche sempre più difficili rendono impossibile la vita alla stragrande maggioranza degli italiani, i partiti bruciano montagne di denaro, non per perseguire - lo ripeto - gli scopi di pubblico interesse prima ricordati e neppure per fare fronte alle spese del loro ordinario mantenimento, ma in operazioni che non c'entrano affatto né con gli interessi della nazione e neanche con l'efficienza delle strutture della propria organizzazione. Ancor peggio, come è accaduto ultimamente, quel denaro della collettività viene sperperato per consentire ad alcuni potenti di soddisfare esigenze personali, non di rado capricciose, che non conciliandosi in alcun modo con la natura del finanziamento pubblico, spingono qualsiasi cittadino a una legittima reazione di rabbia, di disprezzo e, qualche volta, anche di odio nei confronti dei partiti e dei politici in generale.

Se poi si continua ad assistere, senza prendere alcun provvedimento, all'avanzata sempre più minacciosa e distruttrice del fiume di corruzione che, partendo dall'estremo Nord, attraversa tutte le regioni e i comuni d'Italia (anche i più piccoli), non risparmiando alcun partito e travolgendo cariche politiche e istituzionali di ogni livello, allora come si fa, onorevoli colleghi, a non comprendere quel sentimento popolare verso quella che sempre più frequentemente viene definita casta?

Oggi con questo provvedimento stiamo decidendo di ridurre i contributi pubblici ai partiti e di disciplinare le modalità sia del finanziamento sia del controllo, nella speranza di arrestare il malcostume dilagante.

Quando, circa 40 anni fa e precisamente con la legge 2 maggio 1974, n. 195, i colleghi parlamentari che occupavano questi banchi decisero, per la prima volta, di assegnare finanziamenti pubblici ai

partiti, lo fecero perché il Paese anche allora veniva attraversato in lungo e in largo da una bufera di scandali dovuti ad illeciti passaggi di danaro da privati a politici, che minacciavano di inquinare gravemente le istituzioni. Se allora provvedimenti economici a favore di partiti politici venivano accolti con una certa contrarietà da parte dell'opinione pubblica che non sembrava essere molto amica del Parlamento e dei partiti politici figuriamoci oggi, che considera l'uno e gli altri come veri e propri nemici.

Dopo il terremoto di Tangentopoli del 1992 ed il moltiplicarsi, da quel momento in poi, dei casi di corruzione e di malaffare ad opera di uomini e partiti politici, c'è qualcuno tra noi tanto ingenuo da pensare che esista anche un solo cittadino disposto a dare un minimo di credito e un briciolo di fiducia ai partiti ed alla politica? Tutti uguali i politici, tutti poco di buono, tutti nullafacenti, tutti ignoranti strapagati che non meriterebbero affatto di occupare questo o altro incarico istituzionale. I partiti sono dei carrozzoni che servono solo a tenere in vita costose oligarchie e che badano esclusivamente ai propri interessi, ai propri affari e a quelli di qualche famiglia. Questo è il pensiero dominante. Così appare purtroppo la realtà: una realtà certamente distorta, molto parziale, ma, onorevoli colleghi, è quella legata all'immagine che è riuscita finora a dare di sé la politica, che è poi l'immagine vera ed autentica della mala politica che - a giusta ragione - fa dire generalmente che la politica è sporca.

Autorevoli osservatori sostengono che quello che attraversiamo sarà ricordato come il più lungo e difficile periodo di crisi degli ultimi cento anni. Viviamo - sarebbe sciocco far finta di niente - in un clima di sfiducia collettiva e di generale avversione nei confronti del potere, ovunque e da chiunque venga esercitato. Commetterebbe un grave errore, peccherebbe di presunzione e darebbe prova di scarsa sensibilità riguardo alle difficoltà con cui è costretta a fare i conti la nostra gente chi ritenesse di poter liquidare il fenomeno come fatto passeggero limitato alla protesta messa, di tanto in tanto, in piedi da personaggi più o meno discutibili. È vero: c'è anche quella strumentale, sospetta e poco credibile, dato il pulpito da cui proviene e la generalizzazione delle accuse rivolte a destra e a manca, ma ciò che deve preoccupare di più è lo stato di malessere molto diffuso tra gli italiani, tra i giovani - giustamente arrabbiati - e tra i tanti cittadini perbene che fanno quotidianamente il loro dovere e che, a causa dello spettacolo poco edificante offerto sovente da certi rappresentanti del popolo, vedono crescere in loro, giorno dopo giorno, una sensazione di fastidio nei confronti delle istituzioni e di disistima verso tutti i politici, senza nessuna eccezione.

Per vincere la sfida dell'antipolitica nelle menti e nei cuori dei cittadini di ogni parte d'Italia ci vuole una grande rivoluzione culturale, che rinnovi, ammoderni e semplifichi l'offerta della politica, superando l'opaca confusione che la caratterizza, per concentrare l'interesse sulle grandi opzioni ideali e programmatiche nelle quali realmente si riconoscono e si dividono gli italiani che amano la democrazia e vorrebbero continuare ad avere fiducia nella politica. Infatti, la politica sta alla democrazia come l'aria sta alla vita, ed è dovere di ognuno di noi mantenere pulite l'una e l'altra. Va da sé dunque che chi crede nella democrazia e chi sente ed esercita la politica con vero spirito di servizio non può restarsene fermo aspettando che la nottata passi senza reagire neanche quando - come sta accadendo ora - il Paese rischia il tracollo.

Chi ha ricevuto un mandato popolare non solo deve fare il proprio dovere di parlamentare o di amministratore producendo atti legislativi o amministrativi utili ed ineccepibili sul piano della correttezza formale e giuridica, ma deve sapersi guadagnare il rispetto e la stima dei cittadini, anche di quelli che non lo hanno votato, non compiacendosi di mostrare la propria bravura nel saper sistemare abilmente le carte per fare apparire corretto anche quel provvedimento che corretto non è sul piano etico e morale, e ciò vale anche e soprattutto per il bilancio del proprio partito, ma distinguendosi per la trasparenza e l'onestà delle sue scelte, per la serietà dei suoi comportamenti e per il rigore della sua condotta pubblica e privata. Solo così l'antipolitica e il qualunque demagogico vengono sconfitti, le istituzioni riconquistano la fiducia della gente e la politica riguadagna dignità e torna al centro della società italiana meritandosi anche i sacrifici che si addossa l'intera collettività per sostenerne i costi.

A meritare quei sacrifici, onorevoli colleghi, dobbiamo essere soprattutto noi, utilizzando il denaro

pubblico con assoluta parsimonia, nella maniera più trasparente e per fini rigidamente connessi all'attività che i nostri partiti, nel pieno rispetto delle regole, devono svolgere nell'interesse del Paese, dando continuamente conto del loro operato come spero possa accadere, anche se nutro forti dubbi a partire da domani dopo l'approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Borghesi 5.1, Bragantini 5.2 e Lanzillotta 5.16.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Borghesi 5.7, Stracquadanio 5.3, Rubinato 5.205, Cambursano 5.5, Vassallo 5.203, Maurizio Turco 5.8 e sugli identici emendamenti Lanzillotta 5.202 e Maurizio Turco 5.301. L'emendamento Libè 5.300 è stato ritirato.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.600, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Maurizio Turco 5.12.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.610, mentre l'emendamento Orsini 5.204 è assorbito dall'emendamento 5.610 della Commissione.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Maurizio Turco 5.201, Stracquadanio 5.14 e 5.15 e sul subemendamento Maurizio Turco 0.5.500.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.500, 5.602 e 5.502.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIAMPAOLO D'ANDREA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Borghesi 5.1, Bragantini 5.2 e Lanzillotta 5.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, noi chiediamo l'abrogazione di questo articolo perché siamo contrari per i motivi che dirò e perché è bene fare un po' la storia di questo articolo 5 che ancora nel testo reca una detrazione del 38 per cento per chi effettua donazioni ai partiti tra i 50 ed i 10.000 euro.

Ovviamente siamo consapevoli che per la nostra opposizione, l'opposizione di molti, con un successivo emendamento questa detrazione verrà portata al 24 e al 26 per cento, ma vogliamo far presente che noi abbiamo protestato perché le ONLUS rimanevano al 19 per cento.

A seguito di questa protesta, anche le ONLUS sono state portate al 26 per cento con emendamenti che vedremo, ma chi dona soldi ai partiti può avere la detrazione fino a 10 mila euro, chi li dà alle ONLUS, fino a duemila euro. Ciononostante, il risparmio di 90 milioni di euro viene praticamente riassorbito tutto con questi due tipi di detrazione.

Ovviamente, siamo contenti che la gran parte di questo risparmio non vada più ai partiti, ma vada alle ONLUS, ma è singolare come tutto ciò si sia sviluppato. Ciò avviene, ovviamente, non per volontà di chi ha presentato questo provvedimento, ma per l'opposizione di chi non l'ha condiviso. Per questi motivi, insistiamo per l'abolizione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, noi siamo contrari a questo articolo, e dunque abbiamo presentato un emendamento soppressivo, appunto perché ci sembra veramente assurdo che si sta parlando di tagliare i soldi che si danno ai partiti e intanto si aumentano le detrazioni per i partiti dal 19 per cento, come è attualmente, al 38 per cento (dopo arriverà al 24 e al 26 nei prossimi due anni). Quindi, ciò ci sembra veramente incredibile ed assurdo.

Noi siamo - ribadiamo il concetto - totalmente contrari al finanziamento pubblico ai partiti in qualsiasi forma e in qualsiasi misura. Abbiamo fatto degli errori come Lega Nord Padania, e dunque, per questo, siamo consapevoli che forse bisogna ritornare a come eravamo una volta - almeno parlo per il mio movimento - all'autofinanziamento dei cittadini e dei militanti, e a lavorare per un ideale.

Basta soldi pubblici, perché non servono assolutamente a niente. Forse, servono solo ad alcune persone per ingrassare i loro vantaggi da tutti i punti di vista. Dunque, noi siamo totalmente contrari a questo articolo e speriamo che anche gli altri partiti ci diano una mano.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

[SESA AMICI](#). Signor Presidente, intervengo per dare conto all'Aula di un'inesattezza che potrebbe anche fuorviare l'intera discussione su questo articolato, soprattutto sull'articolo 5, che riguarda le detrazioni. Il collega Favia ne chiede la soppressione perché dice che nel testo permane una discrepanza, che apparirebbe del tutto ovvia e naturale, così ineguale, tra l'erogazione data da un privato cittadino ai partiti e quella invece data alle ONLUS.

È una cosa non vera, perché nel testo che noi votiamo, al punto 9, vi è una delega, che è semplicemente ricostruttiva, al Governo, in cui si chiedeva già sin dall'inizio l'armonizzazione della stessa aliquota di detrazione sia per i partiti sia per le ONLUS.

Ancora, a regime, per quanto riguarda la detrazione, che viene stabilita tra il 24 e il 26 per cento in termini di quantificazione dell'importo, ricordo a tutti che noi stiamo parlando di un dimezzamento dei rimborsi, e quindi stiamo parlando di una cifra di 91 milioni di euro: per i partiti la detrazione ammonterebbe ad una quantificazione, nelle stime effettuate, intorno ai 6 milioni di euro, mentre sarebbe di 33 milioni di euro per le ONLUS.

Non mi pare che vi sia, come dire, un vantaggio nei confronti dei partiti, ma vi è un elemento che tiene conto che nell'erogazione non ci possono essere elementi di disuguaglianza. Credo che questo fosse un atto doveroso di precisazione, per dare un'indicazione contraria a questa idea della soppressione dell'articolo 5.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

[ILEANA ARGENTIN](#). Signor Presidente, intervengo per un minuto per dire che mi asterrò da questo voto, e lo faccio convintamente. Credo che sia vergognoso immaginare che, lì dove parliamo di ONLUS, vi debbano essere dei privilegi. Non ci vuole nulla a divenire ONLUS, chi vive nel nostro Paese lo sa: è una strumentalizzazione ed è una negazione delle ONLUS vere e concrete. Se a qualcuno seduto in quest'Aula servono dei voti che portano le ONLUS, io lo comprendo, ma, credetemi, state facendo un gioco sporco che insudicia terribilmente le persone che lavorano, parlando realmente di ONLUS e di sociale (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

[LINDA LANZILLOTTA](#). Signor Presidente, in seguito alle considerazioni dell'onorevole Argentin, vorrei fare presente che, per dare, con questo meccanismo, 6 milioni di euro ai partiti, aggiungiamo circa 40 milioni di euro alle ONLUS - come diceva esattamente l'onorevole Argentin - che hanno

già un *plafond* di 260 milioni di euro e non lo hanno neppure chiesto.
In periodi di restrizione finanziaria, questo mi sembra un po' forte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borghesi 5.1 e Bragantini 5.2, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Raisi, Ventura, Gianni, Moles, Villecco Calidari, Presidente Pecorella...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 500

Votanti 484

Astenuti 16

Maggioranza 243

Hanno votato sì 95

Hanno votato no 389).

Prendo atto che il deputato Genovese ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo all'emendamento Borghesi 5.7.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Borghesi 5.7 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Barani, Esposito, Motta...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 506

Votanti 485

Astenuti 21

Maggioranza 243

Hanno votato sì 33

Hanno votato no 452).

Passiamo all'emendamento Stracquadanio 5.3.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Stracquadanio 5.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stracquadanio 5.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Cassinelli, Madia, Fioroni, Melandri, Perina...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 501

Votanti 440

Astenuti 61

Maggioranza 221

Hanno votato sì 27

Hanno votato no 413).

Passiamo all'emendamento Rubinato 5.205.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Rubinato 5.205 formulato dal relatore.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, chiedo di parlare per lasciare agli atti la motivazione che ha ispirato l'emendamento in oggetto, mio e di altri colleghi, sulla questione delle detrazioni fiscali.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONETTA RUBINATO. La motivazione parte sempre dalla considerazione dell'articolo 49 della Costituzione e dalla discussione che vi è stata, anche qui in Aula, sul significato da attribuire al fatto che i cittadini siano al centro di questa disposizione costituzionale.

La norma di cui ci viene proposta l'approvazione oggi, se non ho inteso male - eventualmente mi correggeranno i relatori - stabilisce un aumento della percentuale della detrazione per le erogazioni liberali dei cittadini, delle persone fisiche, imponendo, tuttavia, un limite agli importi, riducendo in questo modo l'importo detraibile fiscalmente rispetto alla disciplina attualmente vigente e dispone, poi, una parificazione in prospettiva alle erogazioni liberali dei cittadini anche alle ONLUS.

Non mi pare che in tutto il provvedimento venga mai toccata, invece, la norma che riguarda il trattamento fiscale delle erogazioni delle società, degli enti giuridici, che siccome non vedo appunto essere stata trattata in questo provvedimento, deduco rimanga quella prevista dalla legislazione attualmente vigente, di cui all'articolo 78 del Testo unico delle imposte sui redditi, la quale prevede la medesima detrazione e il trattamento fiscale fino ad oggi previsto per i cittadini.

Ora prendo atto che nel lavoro della Commissione è stata fatta una scelta che è quella di attenzionare le erogazioni liberali dei cittadini e delle ONLUS e di non considerare - sempre che io non mi sbagli - il trattamento delle erogazioni liberali delle persone giuridiche, ovvero delle società. Io, tuttavia - lo dico perché rimanga agli atti - ho una mia idea sul punto: se sono i cittadini che si possono organizzare in partiti per concorrere a determinare la vita nazionale, a mio parere, i soldi pubblici vanno messi per le detrazioni fiscali delle erogazioni liberali dei cittadini, più che per quelle delle persone giuridiche, che poi potranno, nelle persone fisiche che ne guidano gli ordini, fare delle donazioni di tipo liberale come persone fisiche.

Per cui il mio emendamento proponeva sostanzialmente di mantenere l'erogazione liberale per le persone fisiche alla percentuale del 19 per cento, limitando l'importo detraibile a 10 mila euro.

Paradossalmente la norma oggi approvata è più rigorosa di quella che proponevo, ma nella mia proposta veniva anche eliminata la possibilità delle detrazioni fiscali per le persone giuridiche proprio, a mio parere e a mia modesta opinione, nel rispetto dell'articolo 49 della Costituzione.

Ritiro il mio emendamento 5.205 per disciplina di gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Vassallo 5.203.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vassallo 5.203 accedono all'invito al ritiro.

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 5.8.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Maurizio Turco 5.8 formulato dal relatore.

MAURIZIO TURCO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, nell'attesa che l'entità dei versamenti e delle detrazioni delle ONLUS siano equiparate a quelle dei partiti politici, noi per il momento proponiamo che

quelle dei partiti politici siano equiparate alle ONLUS.

Ci sarà sempre tempo per fare l'inverso. Nel frattempo noi crediamo che sia corretto, ed anche in linea con quanto è sempre stato detto rispetto a questa disparità di trattamento, e quindi, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 5.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Chi è che non ha votato? Onorevoli Gelmini, Maurizio Turco, Mecacci...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 506

Votanti 487

Astenuti 19

Maggioranza 244

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 450).

Passiamo agli identici emendamenti Lanzillotta 5.202 e Maurizio Turco 5.301.

Prendo atto che i rispettivi presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lanzillotta 5.202 e Maurizio Turco 5.301, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Touadi, Esposito... ancora l'onorevole Touadi...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 499

Votanti 479

Astenuti 20

Maggioranza 240

Hanno votato sì 38

Hanno votato no 441).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale...

MAURIZIO TURCO. Presidente! Presidente! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sta bene. Revoco l'indizione della votazione. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.600 della Commissione. Prego, onorevole Turco, ha facoltà di svolgere la dichiarazione di voto, ma lo segnali prima.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, potremmo capire dai relatori questi soldi quali sono? È paradossale! Stiamo votando un provvedimento per ridurre i contributi pubblici e, dalla parte ridotta, prendiamo i soldi per pagare il cofinanziamento dell'autofinanziamento. Sbaglio? Lo chiedo. Nel momento in cui voi scrivete che alla copertura di 8,7 milioni di euro per il 2014, 7 milioni di euro per il 2015 e 6,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 della legge 3 giugno 1999, n. 157, la legge che parla delle nuove norme in materia di rimborso delle spese, andate a riprendere la parte tagliata. Immagino che non state tagliando ulteriormente, più o meno, conoscendo la

politica portata avanti con questo provvedimento. Quindi se si può avere un chiarimento in questo senso ve ne sarei grato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, noi siamo contrari a questo emendamento per un motivo molto semplice: stiamo parlando di tagliare i soldi ai partiti, ma voi con questa norma dovete trovare una copertura aggiuntiva. Dunque questo vuol dire che stiamo votando un emendamento che comporta una spesa maggiore per lo Stato, e dunque siete delle persone, permettetemi la parola, politicamente ipocrite, che tagliate da una parte, ma dopo vi riprendete i soldi. Questo deve essere chiaro a tutti i cittadini: state facendo una farsa per avere gli stessi soldi di prima in un'altra maniera. Gli unici contrari, e lo ribadisco, sono i deputati della Lega Nord Padania, che non vogliono più soldi pubblici, in qualsiasi misura e in qualsiasi forma (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà. Colleghi, vi prego, ha chiesto di parlare il relatore.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, è del tutto evidente il senso di questa norma. Noi procediamo ad un taglio di 91 milioni e ad un dimezzamento delle risorse e, se ci saranno detrazioni, queste vengono stimate per un importo che, a regime, sarà pari a 6 milioni. Novantuno milioni e sei milioni sono due cifre che si commentano da sole. Mentre il taglio di 91 milioni è un taglio certo, che entrerà in vigore nel momento in cui questa legge verrà approvata - e vedremo chi avrà il coraggio di approvare questo provvedimento e chi invece voterà contro, perché la coerenza si dimostra nel momento in cui le intenzioni si trasformano in norme di legge - i 6 milioni di detrazioni sono una quantità ipotetica e comunque il massimo esborsabile. Più avanti troverete infatti una clausola di copertura e di garanzia che prevede che se dovessero essere più di 6 milioni, la quota parte del 30 per cento dei 91 milioni, cioè 27 milioni e 200 mila euro, verrà decurtata del maggiore importo. Pertanto chi sostiene che si toglie da una parte e si prende dall'altra è in malafede, fa della demagogia, ed è giusto che in quest'Aula lo si dichiari apertamente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BOSI](#). Signor Presidente, volevo ricordare al collega della Lega Nord Padania, che interviene con queste continue dichiarazioni roboanti, come: «non vogliamo i soldi pubblici» - mi sembra un po' come faceva quella signora, «vorrei ma non posso» - che, a prescindere dalle mie sensazioni, i partiti devono avanzare richiesta per avere questo contributo pubblico. Verificheremo se la Lega rinuncerà a richiederli, e spero di sì - tutto qui - però vi si consiglia di non azzardarvi troppo e non di sperticarvi troppo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, intervengo per dire che comunque chiunque prende la parola in quest'Aula può dire qualunque tipo di numero, perché tanto nessuno sa esattamente di cosa stiamo parlando. Quindi, sei milioni, saranno di più, saranno di meno, sono comunque milioni di euro aggiuntivi rispetto alle detrazioni che già ci sono adesso e rispetto a chi paga le tasse, quindi non è che tutto il 19 o il 26 per cento verrà coperto con questa norma. In quanto alla coerenza,

abbiamo già detto cosa voteremo. Posso solo far notare a tutti che, coerentemente con quello che è stato detto da quando è stata depositata questa norma, ne stiamo approvando un'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Vanalli, affermare che non sappiamo quello che votiamo è francamente un po' grave. Ricordo che il parere della Commissione bilancio sul testo dell'articolo 5 del provvedimento è favorevole, appunto, a condizione che venga approvato, per garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, l'emendamento 5.600 della Commissione, proprio a dimostrazione di quello che abbiamo ascoltato dal relatore. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.600 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Di Caterina, onorevole Cesario, onorevole Micheli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 507

Votanti 483

Astenuti 24

Maggioranza 242

Hanno votato sì 396

Hanno votato no 87).

Prendo atto che il deputato Berardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maurizio Turco 5.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, noi stiamo votando le detrazioni per le erogazioni liberali in favore di partiti e movimenti politici. Con questo emendamento chiariamo che i movimenti e i partiti politici sono quei soggetti che intendano partecipare alla vita democratica del Paese (*Commenti del deputato Calderisi*). Onorevole Calderisi, non ho capito che c'è, se me lo dice mi risparmia l'intervento e facciamo prima. Non si sente, ci sono cento metri in linea d'aria.

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, la prego di rivolgersi...

MAURIZIO TURCO. Se è già assorbito da un altro emendamento della Commissione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, la prego di rivolgersi alla Presidenza. Mi dica cosa dovrei chiedere al relatore.

MAURIZIO TURCO. Se è già assorbito da un altro emendamento successivo, se posso saperlo così lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, adesso si può sedere, anche perché è scaduto il suo tempo. Chiedo al relatore di dare una risposta.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Signor Presidente, semplicemente l'emendamento 5.610 della Commissione precisa che i soggetti che possono usufruire delle erogazioni liberali soggette a detrazione sono tutti i soggetti che presentano liste per l'elezione della Camera, del Senato, e del Parlamento europeo...

MAURIZIO TURCO. Non è vero, non è uguale al mio!

PRESIDENTE. Onorevole Maurizio Turco, per cortesia.

[GIUSEPPE CALDERISI](#), *Relatore*. Oppure i soggetti che hanno un consigliere regionale, quindi è accolta la preoccupazione di evitare discriminazioni (*Commenti*) nei confronti dei soggetti che non hanno degli eletti ma che si presentano semplicemente alle elezioni della Camera, del Senato e del Parlamento europeo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 5.12, non accettato dalla Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Scilipoti...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 503

Votanti 483

Astenuti 20

Maggioranza 242

Hanno votato sì 24

Hanno votato no 459).

Prendo atto che l'onorevole Giachetti ha segnalato di avere erroneamente votato a favore, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.610 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 508

Votanti 481

Astenuti 27

Maggioranza 241

Hanno votato sì 387

Hanno votato no 94).

L'emendamento Orsini 5.204 è dunque assorbito dall'approvazione del precedente.

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 5.201. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Maurizio Turco 5.201 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 5.201, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Giachetti, Brandolini, Gasbarra, Cardinale...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 479

Astenuti 29

Maggioranza 240

Hanno votato sì 41

Hanno votato no 438).

Passiamo all'emendamento Stracquadanio 5.14. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Stracquadanio 5.14 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stracquadanio 5.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Raisi, Porfidia, Oliverio, Gava, Scandroglio...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 512

Votanti 493

Astenuti 19

Maggioranza 247

Hanno votato sì 94

Hanno votato no 399).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stracquadanio 5.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Carfagna, Cesario, Proietti Cosimi, Mondello, Brandolini...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 502

Votanti 437

Astenuti 65

Maggioranza 219

Hanno votato sì 41

Hanno votato no 396).

Prendo atto che il deputato Proietti Cosimi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 0.5.500.1. Prendo atto che i presentatori del subemendamento Maurizio Turco 0.5.500.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.5.500.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Vignali, Garagnani, Tanoni, Gianni, Benamati...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 508

Votanti 437

Astenuti 71

Maggioranza 219

Hanno votato sì 33

Hanno votato no 404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.500 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Rampi, Brandolini, Fiano...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 508

Votanti 481

Astenuti 27

*Maggioranza 241
Hanno votato sì 386
Hanno votato no 95).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.602 della Commissione. Ricordo che il parere della Commissione bilancio sul testo dell'articolo 5 del provvedimento è favorevole, a condizione che venga approvato, per garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, l'emendamento 5.602 della Commissione.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, soltanto per sottolineare all'Aula che questa è la clausola di salvaguardia, per cui quei 6 milioni ipotetici non potranno mai incidere di più sul bilancio dello Stato perché, se dovesse essere una cifra superiore, si va ad incidere sul 30 per cento del cofinanziamento.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpi. Ne ha facoltà.

[RAFFAELE VOLPI](#). Signor Presidente, soltanto per ricordare al relatore che ci è servita la Commissione bilancio per regolarizzare questo emendamento. Quindi, Bressa, ogni tanto se la tiri un po' meno!

[PRESIDENTE](#). In quanto al linguaggio...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Sull'emendamento 5.602 della Commissione, vorrei evidenziare quanto si diceva in precedenza. È talmente poco chiara la questione che in esso si afferma che il Ministro dell'economia e delle finanze accerterà quando si verifichino o quando siano in procinto di verificarsi scostamenti alla previsione delle entrate. Vorrei sapere come farà mai a sapere quando saranno in procinto di verificarsi degli scostamenti delle entrate rispetto a questa norma. Quindi, quando anche riuscirà a fare questo, dovrà prevedere una copertura ulteriore in quanto non sarà sufficiente il cofinanziamento dell'emendamento stesso. Sarà pure una norma di salvaguardia che dà la possibilità di approvare l'emendamento di prima, tuttavia è un artificio contabile per dire che i soldi sono sempre quelli, li facciamo girare, ma alla fine ai partiti resteranno in tasca quelli del finanziamento pubblico e sempre meno quelli della contribuzione privata, esattamente il contrario di quanto vogliamo fare noi.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, per amore di verità, al collega Volpi, la Commissione bilancio si è mossa dopo che il Comitato dei nove aveva accolto e approvato un emendamento dei due relatori che, poi, la Commissione bilancio ha posto come vincolo. Pertanto è partito da noi e poi la Commissione bilancio ha accettato questa norma di chiusura.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.602 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Grassi...onorevole Vignali...onorevole Cesaro...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 509
Votanti 488
Astenuiti 21
Maggioranza 245
Hanno votato sì 422
Hanno votato no 66).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.502 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.
Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Garagnani...onorevole Tommaso Foti...onorevole Repetti...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(Presenti 505
Votanti 488
Astenuiti 17
Maggioranza 245
Hanno votato sì 483
Hanno votato no 5).*

Prendo atto che i deputati Paladini e De Nichilo Rizzoli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.
Passiamo alla votazione dell'articolo 5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, non avendo potuto intervenire sul mio emendamento perché ne ho potuto segnalare soltanto uno, credo doveroso dovermi esprimere su questo articolo 5, dicendo che voterò contro, anche perché l'emendamento 5.5 a mia prima firma andava in direzione esattamente opposta, e cioè abbassava ancora ulteriormente la soglia della deducibilità. Ma la motivazione principale del mio voto contrario sta nelle affermazioni fatte dal relatore in base alle quali chi vota contro questo provvedimento è contro il taglio dei costi della politica.

Mi pare un'affermazione un po' azzardata, che si commenta da sola, soprattutto nei confronti di chi, come me ed altri, ha proposto altre leggi ed altri emendamenti, che andavano nella direzione davvero di non gravare sulle casse dell'erario e quindi non avere più un finanziamento pubblico della politica, mentre invece qui si tratta semplicemente di una riduzione. È tutto poi ancora da verificare quanto sarà per davvero tale.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, intanto volevo replicare al collega Bressa: allora, se già esiste una legge per la detrazione del 19 per cento, vuol dire che c'è già una copertura e se c'è una copertura vuol dire che ci sono già dei soldi che vanno su quella norma al 19 per cento. Questi soldi, questi 6 milioni in più, aggiuntivi, sono soldi nuovi, sono soldi che vengono rigirati ai partiti. Dunque, per questo motivo noi siamo contrari all'articolo in esame, perché voi tagliate da una parte, riprendete i soldi e li rimettete lì. Al collega dell'UdC che mi chiede perché mi scaldo: perché noi siamo contro il finanziamento pubblico ai partiti in tutte le forme. Mi scaldo perché noi della Lega siamo stati scottati, abbiamo visto che coi soldi pubblici alcune delle nostre persone hanno sbagliato

ed hanno infangato il nostro movimento e dunque per questo siamo ancora più incavolati. Dunque, per questo non vogliamo mai più soldi pubblici, perché noi abbiamo un ideale forte e non vogliamo più infangarci con queste persone e con questi soldi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, siccome come ripeto e ribadisco, poi è anche noto tra di noi quali sono le posizioni riguardo al tema del finanziamento pubblico, vorrei spiegare ancora una volta che non è che necessariamente il tema è: i fondi pubblici. Il tema è: come vengono spesi i fondi pubblici, che controlli si fanno sui fondi pubblici che sono assegnati. Allora, semplicemente per spiegare al collega della Lega che mi ha appena preceduto, non c'è dubbio che le cose sono andate, per quanto li riguarda, in quel modo, ma per anni il Partito Democratico - che peraltro ha inserito il controllo sui bilanci da parte di un'agenzia esterna: unico che lo ha fatto - è sotto gli occhi di tutti che ha speso i soldi del finanziamento pubblico per attività politiche, per rimborsi, per quello che sappiamo, e non per altre cose, che hanno fatto altri partiti. È un dato di fatto. Ora, il vizio non sta nel fatto che sono pubblici, sta nel come si sono utilizzati i fondi pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà, per un minuto.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, l'unica cosa che certamente questo provvedimento non fa è chiarire come vengono spesi i soldi, perché sicuramente questo affare qui che state per approvare non lo chiarisce assolutamente. Farà delle altre cose interessanti sotto profili giuridici, ma chiarire come vengono spesi i soldi assolutamente no, quello rimarrà sempre, finché non daremo attuazione all'articolo 49, una cosa indefinita. Proprio per questo si ribadisce che siamo contrari al finanziamento pubblico, perché con questo provvedimento comunque non si chiarisce com'è che i partiti, movimenti o chiunque prenderà questi soldi ha la possibilità di spenderli. Non potendolo sapere e non potendolo definire adesso, difficilmente si potrà contestare come sono stati spesi anche fino adesso questi soldi. Noi riteniamo che in molti casi, compreso il nostro, siano stati spesi male, però dopo averlo ritenuto ed averlo accettato, abbiamo preso anche le contromisure, gli altri invece vogliono continuare a spenderli male i soldi pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, io apprezzo molto il *mea culpa* che la Lega da due giorni fa in quest'Aula. Penso che sia apprezzabile e che sia dovuto ai cittadini italiani. Non vorrei però che passasse un concetto; voi state dicendo: se ci date dei soldi noi li rubiamo, quindi preferiamo non averli più. Questo discorso può valere per voi, ma non può valere per tutti, perché noi abbiamo dimostrato di avere i soldi e di poterli gestire (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*). È come se chiedessimo di chiudere tutte le banche perché c'è stata una rapina in banca. Non è la stessa roba: ci sono banche che si sanno difendere e banche che non si sanno difendere. Allora, noi oggi chiediamo il dimezzamento dei rimborsi pubblici ai partiti perché ci rendiamo conto delle difficoltà che il Paese sta vivendo e vogliamo dare un esempio. Non lo facciamo perché altri hanno sbagliato; non stiamo pagando per voi, state tranquilli. Noi stiamo dando un segnale importante al Paese, punto. Però, siamo anche convinti che i partiti, per vivere in maniera democratica, abbiano bisogno dei finanziamenti; faremo dei sacrifici, perché noi con quei soldi facevamo attività politica e dovremo farla con meno soldi; ci rimboccheremo ancora di più le maniche e andremo avanti, ma non ci fate la morale voi, per favore (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato. Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Ghizzoni, Corsaro, Crosetto, Portas, Scilipoti, Evangelisti...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 492

Votanti 471

Astenuti 21

Maggioranza 236

Hanno votato sì 390

Hanno votato no 81).

Prendo atto che i deputati Ruben e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 che pone una questione estremamente seria; si propone, cioè, di regolamentare le erogazioni e i contributi in favore di associazioni, fondazioni, enti o altri soggetti presieduti da personalità politiche. L'ipotesi prospettata dall'onorevole Lanzillotta prevede il divieto. Noi riteniamo che questa sia una delle soluzioni possibili ma che altre soluzioni potrebbero intervenire; si potrebbe, per esempio, lavorare, anziché sul divieto delle erogazioni, sulla trasparenza delle stesse e porvi dei tetti e dei limiti. La complessità della materia ci ha portato ad immaginare che sia preferibile rinviare all'attuazione dell'articolo 49 il complesso tema delle fondazioni che hanno a che fare con la vita politica, perché sarebbe quanto mai, in qualche modo, problematico intervenire con un unico articolo e prevedere un'unica forma di intervento, cioè quella del divieto. Pertanto, chiediamo alla collega Lanzillotta di ritirarlo.

La Commissione formula, altresì, un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Volpi 5.01 mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Lanzillotta 5.04 a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: «Gli enti locali, previa disciplina della materia e con apposito regolamento, anche attraverso convenzioni con gli istituti scolastici e con altre istituzioni pubbliche e private, possono mettere a disposizione dei partiti e dei movimenti politici di cui alla presente legge, locali per lo svolgimento di riunioni, assemblee, convegni o altre iniziative finalizzate allo svolgimento dell'attività politica. I partiti rimborsano, secondo tariffari definiti dalle amministrazioni locali, le spese di manutenzione e di funzionamento dei locali utilizzati per lo svolgimento di attività politiche per il tempo per il quale essi se ne avvalgono».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo si rimette all'Assemblea. Passiamo all'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 formulato dal relatore.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, insisto per la votazione di questa proposta emendativa, sottolineando che essa è all'attenzione della Commissione dall'inizio della discussione e quindi c'era tutto il tempo per trovare soluzioni più puntuali che io sarei stata assolutamente disponibile a valutare e a prendere in considerazione. Ritengo che il rinvio all'attuazione dell'articolo 49 sia assolutamente elusivo perché, come abbiamo visto, è del tutto incerto che questo provvedimento venga mai adottato.

Non si può varare una normativa sul finanziamento pubblico dei partiti, senza, nel contempo,

disciplinare il finanziamento a tutto quel pulviscolo di istituzioni, associazioni e fondazioni presiedute da personalità politiche e da loro dirette, che non hanno alcun limite. Abbiamo limiti al finanziamento dei partiti da parte delle società pubbliche, che anzi dovrebbe essere esteso anche ai concessionari di servizi pubblici, mentre a fondazioni e associazioni chiunque potrebbe dare qualsiasi contributo senza limite e senza vincoli, con conflitti di interesse spaventosi, perché chi presiede e dirige queste fondazioni potrà poi esercitare una pressione sia sugli amministratori, sui *manager* che sulla regolazione da cui dipende l'attività e il funzionamento delle società e degli organismi. Quindi, insisto per la votazione e faccio appello ai colleghi perché valutino con estrema serietà questo punto, senza il quale questo provvedimento davvero non starebbe in piedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere alla collega Lanzillotta se accetta le firme, su questo articolo aggiuntivo, di tutto il gruppo della Lega Nord, perché, veramente, si tratta di un articolo aggiuntivo non solo di buonsenso, ma che va - come diceva nel precedente intervento la collega Lanzillotta - a sciogliere un nodo che, in questo momento, sappiamo benissimo essere veramente forte, per quanto riguarda alcuni finanziamenti a fondazioni presiedute, per esempio, da parlamentari da parte di enti pubblici o da società pubbliche, perché questo è il dato di fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Allora noi riteniamo - e guarda caso capisco perché la maggioranza abbia invitato la collega Lanzillotta a ritirare questo articolo aggiuntivo; lo capiamo benissimo - che, se non poniamo tale questione all'interno, non solo del finanziamento pubblico ai partiti, ma di tutte quelle pseudo-associazioni o presunte tali che attengono a personaggi politici, allora vuol dire che facciamo le cose a metà. Quindi noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo ed invito tutti i colleghi che, per esempio, non appartengono a fondazioni presiedute da colleghi parlamentari, di votare a favore di questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo pone un problema molto, molto serio, su cui vorrei richiamare l'attenzione del Parlamento. Non solo l'articolo aggiuntivo della collega Lanzillotta va votato - e noi lo voteremo -, ma si tratta di una di quelle proposte emendative che, se bocceremo, daremo spazio all'idea che, in qualche modo, questa sarà una legge specchio per le allodole, che si cercano sempre strade per eludere divieti, controlli e regole, e credo non faremo un buon servizio alla riforma che noi vogliamo attuare dei finanziamenti e dei contributi pubblici ai partiti politici e ad altre formazioni sociali. Per cui, intanto chiedo formalmente di poter apporre la mia firma su questo articolo aggiuntivo e chiederei ai relatori di riconsiderare, veramente, il parere espresso (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, l'Italia dei Valori voterà convintamente a favore di questo articolo aggiuntivo. Abbiamo già detto in giornata che siamo contrari al rapporto fra imprese e politica, a maggior ragione nel caso in cui, come detto in questo articolo aggiuntivo, si tratti di società e di imprese controllate dallo Stato. Ma c'è altro, la collega Lanzillotta, con il suo articolo aggiuntivo, vorrebbe vietare anche agli amministratori di queste società di dare contributi, proprio per spezzare quella catena in base alla quale i partiti nominano nelle società controllate dallo Stato gli amministratori e costoro, con gli stipendi che prendono a titolo personale, finanziano magari la fondazione presieduta dal politico che li ha fatti nominare.

Non crediamo, come è stato detto, che vi sia la necessità di rinviare la discussione di questa materia

all'attuazione dell'articolo 49. È una materia che *ictu oculi* va regolamentata nel modo in cui propone la collega Lanzillotta e credo che faremo un buon servizio, anche a seguito del risultato elettorale di domenica scorsa, del segnale che gli elettori ci hanno dato, approvando il provvedimento immediatamente stasera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Signor Presidente, il tema è molto importante, vorrei invitare i colleghi a leggere a pagina 41 l'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03. Io ho presente la situazione di molti, avendo avuto occasione di valutarla come componente della Giunta delle elezioni. Ci saranno circa 200 colleghi che presiedono enti di beneficenza! Vi faccio un nome, perché sta nell'altro ramo del Parlamento: Veronesi presiede ancora l'Istituto oncologico europeo, che è una grande e importante fondazione di beneficenza.

Noi qui diciamo che questi enti non possono più ricevere finanziamenti in quanto presieduti da un parlamentare. Sinceramente, per carità, possiamo anche accettare una cosa così, però mi sembra un po' eccessivo, anche criminalizzante, perché in genere un'associazione che cerca un parlamentare lo fa perché cerca fondi e te lo chiede in quanto sei un personaggio pubblico e visibile.

In secondo luogo, pensiamo invece a tutte le fondazioni politiche che l'onorevole Lanzillotta ha in mente, ossia quelle fondazioni che sono collegate a forze politiche. A queste, che, mi permetto di dire, sono probabilmente attente anche a queste cose, gli basta cambiare presidente e mettere come presidente un portaborse, un'altra persona conosciuta, chi si vuole, per ottenere il finanziamento. Quindi, mi permetto di dire che l'intenzione è la migliore del mondo, l'esito è un po' discutibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vassallo. Ne ha facoltà.

SALVATORE VASSALLO. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di poter apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo e dichiarare che lo voterò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, credo che le finalità dell'onorevole Lanzillotta siano condivisibili. Ritengo, però, che ci sia un problema anche regolamentare, Presidente, circa lo *status* dei parlamentari, perché qui ogni volta che c'è un problema giusto andiamo a legiferare togliendo quel minimo di sovranità popolare che ogni parlamentare senza vincolo di mandato ha. Questa norma limita le attività sociali e politiche di un parlamentare, come se i parlamentari non fossero rappresentanti del popolo ma rappresentanti di non so quale *lobby* di malaffare.

Quindi, capiamoci bene: le ONLUS, le associazioni, le fondazioni che fanno beneficenza, che fanno attività sociale, che tutelano valori e promuovono altri valori, a mio parere vanno tutelate e vanno onorate anche con le presidenze di parlamentari o politici di diversa natura. Infatti, i politici e i parlamentari non sono una categoria di malfattori che si aggirano nottetempo per maturare qualche affare particolare.

Allora, distinguiamo le due cose: chi fa, onorevole Lanzillotta, una fondazione o un'associazione per sostenere attività politiche e parlamentari mi sembra giusto distinguerla da chi, invece, fa attività di beneficenza, di sostegno e di lotta alla povertà. Sono cose completamente diverse. Se vogliamo continuare a farci male senza distinguere quello a cui veramente dobbiamo arrivare, allora facciamolo pure, ma non facciamo un buon servizio alla democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, intervengo solo per dire che aggiungo la mia firma a questo articolo aggiuntivo, anche a nome di tutto il gruppo di Italia dei Valori. Noi crediamo che lo spirito e la lettera della proposta emendativa in esame siano positivi ed eventualmente, se qualcuno vorrà ulteriormente intervenire, lo potremo fare al Senato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

[ANGELO COMPAGNON](#). Signor Presidente, premetto che non sono presidente di nessuna fondazione e di niente. Però questo emendamento, ancorché comprensibile rispetto ad una buona volontà, non è altro che sparare ancora sui parlamentari. Il discorso che ha fatto prima il collega Galletti sulla questione del finanziamento e di come si utilizzano i fondi vale anche per questo. Quindi, tutti noi dobbiamo andare veramente a casa: se un parlamentare non è corretto, non è onesto e presiede una fondazione o qualcos'altro verrà perseguito in qualche modo. Ma che un parlamentare per principio e per legge non possa assolutamente essere definito un onesto e buon presidente di una fondazione mi pare veramente volersi fare del male e dare ragione a chi cavalca l'antipolitica (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

Distinguiamo queste cose. Cominciamo a vedere chi fa che cosa. Siccome mi stavano dicendo dal mio gruppo che, per una questione di motivi particolari, bisognava votare questo articolo aggiuntivo, spero che venga ritirato e riformulato (perché sarebbe serio), diversamente voterò contro (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

[GIUSEPPE CALDERISI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE CALDERISI](#), *Relatore*. Signor Presidente, su questa materia vorrei fare semplicemente qualche breve osservazione per l'Assemblea. Già la collega Lenzi ha detto delle cose che mi sembrano molto ragionevoli, nel senso che il problema certamente esiste e, a mio avviso, quello delle fondazioni è un problema che dovrebbe essere affrontato insieme alla disciplina dei partiti sull'articolo 49 della Costituzione. Sarebbe quella la sede più propria. Ma non si può approvare una norma di questo tipo di carattere generale che in primo luogo è aggirabile (come è stato detto), perché un parlamentare può affidare la presidenza ad un'altra persona, quindi la norma è aggirabile. In secondo luogo, può colpire, ad esempio, delle fondazioni come quella che è stata ricordata di Veronesi. Quindi, la norma va riscritta. Vanno poste, come diceva il collega Bressa, delle norme che assicurino la trasparenza, dei limiti e dei tetti, ma una norma che escluda in via generalizzata dei contributi per iniziative, anche scientifiche e culturali, non ci sembra la cosa più adeguata. Quindi, questa formulazione assolutamente non è condivisibile e non è condivisa dai relatori e su di essa non possiamo esprimere un parere favorevole. Se venisse trovata un'altra diversa formulazione, sarebbe un'altra cosa. Ma non siamo riusciti a trovarla nello spazio di tempo che abbiamo dedicato fin qui ai lavori di questo complesso provvedimento.

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, o i relatori propongono un'altra formulazione o chiedono l'accantonamento o altrimenti si passa ai voti.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANCLAUDIO BRESSA](#), *Relatore*. Signor Presidente, come ha fatto presente il collega Calderisi, il problema riguarda la delicatissima relazione che intercorre tra i partiti e le fondazioni. Si tratta di un tema straordinariamente delicato, interessante e decisivo. Ricordo che nel testo iniziale che abbiamo presentato c'era una norma che riguardava le fondazioni e i rapporti tra i partiti e le fondazioni.

In sede di discussione e di valutazione, è stata proposta la soppressione di questo articolo, perché abbiamo verificato l'estrema e assoluta complessità degli intrecci che ci sono tra partiti e fondazioni. Credo che non ci sia nulla di strano se il Parlamento, che fa proprio il tema posto dalla collega Lanzillotta, dedica il tempo necessario per risolvere in maniera razionale e definitiva questa delicatissima questione.

Approvare una norma così come è stata presentata è estremamente pericoloso per le ragioni che sono state qui ricordate da molti colleghi.

Come ha appena detto il collega Calderisi, abbiamo cercato di trovare una soluzione ponte, che garantisse la possibilità di votare questo articolo aggiuntivo, ma non ci siamo riusciti. Sarà stato un limite mio e di Calderisi ma non vogliamo, su un tema così delicato, essere portati dalle emozioni e non dalla razionalità. È un tema delicatissimo. Non serve fare un titolo sui giornali di domani. È necessario risolvere, invece, questo delicatissimo problema. Con questo articolo aggiuntivo non lo si fa.

[PRESIDENTE](#). Pertanto, la Commissione non chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03.

[LINDA LANZILLOTTA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Lanzillotta, non le posso concedere nuovamente la parola perché lei ha già parlato. Non ci sono gli spazi regolamentari per poterlo fare. Le chiedo scusa. Potrei farlo se vi fosse un intervento del Governo ma, in caso contrario, non posso ridarle la parola. Tuttavia, non credo che il Governo voglia intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

[ENZO RAISI](#). Signor Presidente, le rubo solo un secondo per sottolineare l'intervento del collega Bressa, che ha usato più volte l'espressione «è un problema delicato». Non so cosa egli intenda per «delicato» o «delicatezza». Qui è un problema di trasparenza, punto e a capo! La delicatezza è un'altra cosa.

Si tratta di un articolo aggiuntivo in cui si chiede unicamente di fare trasparenza su degli organismi che, come tutti sappiamo, sono comunque vincolati al tema che stiamo discutendo. Pertanto, voteremo convintamente questo articolo aggiuntivo, non considerando la delicatezza o meno. Lo voteremo nell'ottica della trasparenza, che è il termine da usare in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

[PIERLUIGI CASTAGNETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI CASTAGNETTI](#). Signor Presidente, ho ascoltato l'ultimo intervento del relatore Bressa. A me pare che abbia colto il problema dicendo che la questione posta dall'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 è seria ma è formulata in modo da presentare dei limiti oggettivi, che appaiono oggettivamente.

Dunque, mi sembra che vi siano tutte le condizioni perché la Commissione chieda l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 e proponga una riformulazione, perché la questione posta è

seria e non può essere liquidata così, con questa disinvoltura. Chiedo alla Commissione di accantonare l'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 e di riformulare il testo.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo *ad adiuvandum* di ciò che ha detto adesso il collega Castagnetti, con il quale concordo sul punto di verificare se vi sono le condizioni e il tempo per riscrivere il testo, in modo che sia contenuto in maniera chiara, senza nessuna possibilità di doppia lettura o di compromissione dell'attività positiva di fondazioni che non sono solo politiche ma hanno anche carattere sociale. Questo è auspicabile, se i relatori sono in grado di farlo, benché ci sia stato detto che dopo più di un mese di discussione questa cosa non ha avuto un esito positivo, cioè non si è riusciti a tenere insieme il ragionamento relativo ai rapporti tra fondazioni e partiti ed enti pubblici riguardo al finanziamento.

Signor Presidente, molto probabilmente qui entriamo nel campo dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Quindi, penso che la questione del rapporto tra partiti, fondazioni ed enti pubblici debba essere trattata in quella sede. Pertanto, potremmo eventualmente, se non siamo in grado di utilizzare il tempo dell'accantonamento, lavorare su un ordine del giorno che impegni, in questo caso più che il Governo il Parlamento, a fare in modo che, in sede di discussione del provvedimento relativo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, questo tema sia esplicitamente trattato e risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, anche il Presidente si chiede se la Commissione accetti o non accetti la proposta dell'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, le rispondo. Ci proviamo. Accantoniamo l'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 e vediamo se riusciamo a fare, questa notte, quello che non siamo riusciti a fare in questi dieci giorni.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03.

L'onorevole Lanzillotta avrà modo di intervenire quando, dopo l'accantonamento, la sua proposta emendativa avrà una nuova riformulazione.

Onorevole Contento, lei aveva chiesto di parlare. Tuttavia, poiché l'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.03 è stato accantonato, non le posso più concedere la parola.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Volpi 5.01.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Volpi 5.01 formulato dal relatore.

RAFFAELE VOLPI. Signor Presidente, la ringrazio molto. Rubo all'Assemblea pochi attimi per illustrare un articolo aggiuntivo presentato dal mio gruppo, di cui sono il primo firmatario. Devo dire la verità: a prescindere dalla nostra posizione ampiamente illustrata, abbiamo chiesto ai colleghi almeno l'attenzione sui pochi emendamenti ed articoli aggiuntivi che abbiamo presentato. Mi permetto di sollecitare - e spiego adesso il perché - anche i relatori, che non vedo più al banco del Comitato dei nove - ma non importa -, affinché facciano un ragionamento su questa proposta. In fin dei conti, in questo articolo aggiuntivo, non proponiamo nient'altro che una forma di trasparenza volta semplicemente a prescrivere che chi fa donazioni o erogazioni liberali ai partiti venga iscritto in un registro particolare dove vi sia la massima trasparenza.

Mi permetto anche di fare un breve ragionamento sulla seconda parte: avendo noi chiesto di passare ad un sistema interamente costituito da erogazioni esterne al pubblico, ci siamo anche posti un

problema, peraltro molto ragionato, laddove siamo abituati ad avere un finanziamento non pubblico e quindi proveniente interamente dal privato. Proponiamo semplicemente che si ponga un limite proporzionale sul bilancio precedente.

Sono state dette a noi, come appartenenti al gruppo della Lega, molte cose in questi giorni anche in quest'Aula, alcune molto dure: vorrei dire che questo tema, Presidente Bindi, è stato sollevato da un grande democratico a livello mondiale - o almeno lo è stato ed ora non lo è più - perché il limite di come proporsi nell'accettare i finanziamenti esterni e quindi dal libero cittadino viene posto nel suo libro dal senatore Ted Kennedy. Questi ci ha lasciato in eredità un bellissimo libro, con delle grandi posizioni ideali. Anche lui si pone il problema dicendo che è una cosa buona il finanziamento libero, ma forse l'eccesso produce condizionamento. Vogliamo un finanziamento libero dei cittadini, ma non vogliamo un condizionamento, ossia situazioni prevedibili che possano derivare da questo, come per esempio forme di lobbismo, che peraltro non sono regolamentate in Italia, o per esempio le pressioni che portano dietro interessi troppo forti.

Chiediamo che queste vengano limitate. Non capisco perché i relatori non abbiano voluto appoggiare forme di trasparenza, a meno che non vi siano dei limiti dei relatori o dei grossi pregiudizi sulle poche proposte emendative che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Volpi 5.01 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volpi 5.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Catone, Martella, Nola, Graziano, Terranova, Mazzarella, Sereni...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 480

Votanti 443

Astenuti 37

Maggioranza 222

Hanno votato sì 70

Hanno votato no 373).

Prendo atto che il deputato Oliviero ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che il presentatore dell'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.04 accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lanzillotta 5.04, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Antonino Foti, Tommaso Foti, Galletti, Mondello, Capodicasa, Della Vedova, Colucci, Rao, Beretta, Cuomo, Dal Lago...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 482

Votanti 462

Astenuti 20

Maggioranza 232

Hanno votato sì 412

Hanno votato no 50).

Prendo atto che la deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [4826-A](#) ed abbinata)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate. Nessun chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[GIUSEPPE CALDERISI](#), Relatore. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vanalli 6.1, Cambursano 6.3 e sul subemendamento Maurizio Turco 0.6.500.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.500 (*Nuova formulazione*) mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Maurizio Turco 6.210, Razzi 6.6, Contento 6.208 perché le questioni da lui poste sono contenute nei successivi emendamenti della Commissione 6.600 e 6.601 dei quali la Commissione raccomanda l'approvazione.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sul subemendamento Maurizio Turco 0.6.501.1, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.501.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Maurizio Turco 6.11, 6.12, 6.13, 6.14 e 6.7.

L'emendamento 6.502 della Commissione è stato ritirato, per cui evidentemente decadono tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Favia 6.15, Rubinato 6.209, Mantini 6.17, Stracquadanio 6.18, Di Pietro 6.211, Vassallo 6.212, Maurizio Turco 6.20, Lanzillotta 6.50, Mura 6.213 e Vassallo 6.223.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 6.602 e 6.603 che è identico all'emendamento Vassallo 6.214.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.604, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Favia 6.215.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.605, mentre formula un invito al ritiro del subemendamento Contento 0.6.605.1 perché assorbito. Sull'emendamento Contento 6.224, infine, si formula un invito al ritiro.

Qui mi fermo, signor Presidente, perché poi, per quanto riguarda gli emendamenti relativi al comma 5 e ai successivi, il Comitato dei nove deve ancora valutare dei testi. Ci fermiamo con l'emendamento Favia 6.217, relativo al comma 4, sul quale la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Va bene, anche perché penso che non ci arriveremo. Qual è il parere del Governo?

[GIAMPAOLO D'ANDREA](#), Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento Vanalli 6.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Vanalli 6.1 formulato dal relatore.

[FABIO MERONI](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO MERONI](#). Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che i bilanci siano certificati da una società iscritta alla Consob. Ma non è questo che mi interessava dire al sottosegretario. Signor sottosegretario, in questi due giorni abbiamo sentito da parte sua solo «il Governo si rimette all'Assemblea».

Non so se il suo sia un timore, visto e considerato che ultimamente, mentre erano riunite le Commissioni affari costituzionali e giustizia, un sottosegretario è capitato lì per caso, ha fatto una dichiarazione e poi è stato smentito dal suo Ministro.

Non so se il suo Ministro di riferimento, il Ministro Giarda, è quello che di solito arriva in Aula solo per chiedere la fiducia. Quello che noi vogliamo capire è: il Governo ha una sua idea o un suo proposito o qualcosa per dire a quei partiti che lo stanno sostenendo «siamo d'accordo sul finanziamento pubblico ai partiti»?

Oggi, ieri, noi abbiamo sentito tantissime cose. Abbiamo sentito dire che qualcuno ha utilizzato i soldi male, abbiamo sentito dire di tutto e di più. Io penso che noi, con la nostra proposta, siamo in linea con gli elettori che nel 1993 hanno votato il referendum. Penso che noi siamo in linea anche con quello che si aspetta la gente che è fuori da questo Parlamento, perché noi eventualmente - lo dico forte e chiaro - noi, caro amico Giachetti, quello delle «doppie razioni,» dovremo senz'altro giustificare qualche centinaio di migliaia di euro, se sono provenuti dal finanziamento pubblico o da contributi volontari.

Per voi sarà un po' più difficile dimostrare che 20 milioni sono contributi volontari! Ascoltate bene quello che chiede la gente: fate un atto di dignità e domani, sull'ordine del giorno che prevede che metà di questo finanziamento vada alle zone terremotate, ragionateci, pensateci questa notte. Vi aspetto domani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vanalli 6.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mondello, Tommaso Foti, Vignali....

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 460

Votanti 441

Astenuti 19

Maggioranza 221

Hanno votato sì 59

Hanno votato no 382).

Prendo atto che le deputate Nirenstein e Servodio hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario.

Ricordo che l'emendamento Cambursano 6.3 non è stato segnalato.

Dovremmo adesso passare all'emendamento 6.500 della Commissione e al subemendamento ad esso riferito.

Ricordo che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento 6.500 della Commissione.

Chiedo ai presentatori del subemendamento Maurizio Turco 0.6.500.1 se intendano riferirlo al nuovo testo della Commissione.

[MAURIZIO TURCO](#). Sì, signor Presidente. Vorrei anche intervenire per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAURIZIO TURCO](#). Signor Presidente, noi chiediamo che i controlli siano estesi non solo ai partiti che godono del finanziamento pubblico, ma a tutti quei soggetti politici, che chiamiamo

partiti, che godono di qualsiasi tipo di provvidenza pubblica, non necessariamente direttamente statale, ma anche controllata dallo Stato, ossia quella pletora di società che, magari, hanno nei consigli di amministrazione i nominati che poi dovranno contribuire all'autofinanziamento cofinanziato dallo Stato.

Questo semplicemente per una questione di chiarezza e per togliere la cappa che avete messo al concetto di partito di Stato, che è unicamente quello elettorale con gli eletti, e per riportarlo ad un senso più vasto, che è quello previsto dalla Costituzione (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.6.500.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Scilipoti, Scarpetti, Carfagna, Follegot... onorevole Follegot, se anziché telefonare pensasse a votare forse riusciremmo... è una strana coincidenza, ma di solito è quando si fanno altre cose che si ha difficoltà a votare.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 460

Votanti 439

Astenuti 21

Maggioranza 220

Hanno votato sì 35

Hanno votato no 404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 6.500 (*Nuova formulazione*) e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Gatti, Benamati, Pes, Duilio, Chiara Braga, Nannicini, Castagnetti, Lanzillotta...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 469

Votanti 445

Astenuti 24

Maggioranza 223

Hanno votato sì 373

Hanno votato no 72).

Ricordo che l'emendamento Maurizio Turco 6.210 è precluso.

Passiamo all'emendamento Razzi 6.6.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Razzi 6.6 formulato dal relatore.

ANTONIO RAZZI. Signor Presidente, da parte mia credo che l'emendamento in esame sia perfetto (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio e di deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Vorrei ripetere che i bilanci dei partiti politici sono sottoposti al controllo annuale da parte della Corte dei conti. In caso di accertate violazioni delle disposizioni sulla trasparenza, l'intero importo del bilancio viene confiscato dallo Stato. Ecco perché insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Razzi 6.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole La boccetta...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 463

Votanti 434

Astenuti 29

Maggioranza 218

Hanno votato sì 39

Hanno votato no 395).

Prendo atto che il deputato Franceschini ha segnalato che avrebbe voluto esprimere voto contrario mentre ha erroneamente espresso voto favorevole e che il deputato Minniti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Contento 6.208.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Contento 6.208 formulato dal relatore.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, intervengo per aderire all'invito dei relatori, dal momento che, come gli stessi hanno affermato, alcune considerazioni prese in esame da questo emendamento sono state poi ricollocate in altra sede.

In verità vi erano due strade per operare sotto il profilo della società di revisione nel controllo dei conti dei partiti. Una, quella scelta nel provvedimento in esame, prevede che ogni partito politico abbia la sua società di revisione. A fronte di questa, vi era una proposta che consigliava l'esistenza di un'unica società di revisione, scelta con procedure di evidenza pubblica, che eseguisse i controlli nei confronti di tutti i partiti politici destinatari dei contributi o, naturalmente, dei rimborsi.

Questa ultima soluzione, a nostro avviso, poteva fare risparmiare probabilmente qualche soldo ai partiti politici e, visto che c'era una riduzione in questo senso, sembrava anche opportuna. Credo tuttavia che il lavoro svolto dai relatori meriti la giusta considerazione e, quindi, accedo all'invito e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 6.600.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, come è noto, essendo noi contrari al finanziamento pubblico dei partiti, non vediamo la necessità di avere questa commissione che verifichi la regolarità delle contribuzioni pubbliche.

Però, a parte questo, la commissione, come era stata costituita nel provvedimento originario, si prevedeva certificasse la regolarità del rendiconto, che è già una cosa di per sé strana. Adesso si propone di sostituire la certificazione della regolarità, con la formulazione: esprime con apposita relazione un giudizio sul rendiconto di esercizio.

Quindi, nella sostanza, che ci sia o no la commissione, è rilevante. Tanto non può fare altro che esprimere un giudizio sul rendiconto di esercizio. Quindi, stiamo prendendo in giro non solo gli italiani che pensano che con questa norma i partiti non pigliano più un soldo pubblico. Stiamo prendendo in giro anche quelli che stanno lavorando in quest'Aula, e che stanno cercando di rendere questa norma attuabile. Noi alla presa in giro con ci stiamo e, ribadendo la contrarietà all'intera norma, voteremo contro questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.600 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Mondello, Gasbarra, Sereni, Morassut...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 462

Votanti 437

Astenuti 25

Maggioranza 219

Hanno votato sì 339

Hanno votato no 98).

Prendo atto che il deputato Minniti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 6.601.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

[PIERGUIDO VANALLI](#). Signor Presidente, nello stesso spirito di prima, e visto il lavoro che facciamo fare alla Commissione, forse se prendevamo un ragioniere, uno appena diplomato, avrebbe potuto fare benissimo il lavoro per la formulazione dell'emendamento di prima e di questo, in base al quale la commissione controllerà che il rendiconto di esercizio sia conforme alle scritture contabili.

Quindi andiamo avanti di questo passo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.601 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevoli Ghizzoni, Brandolini, Scilipoti...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 469

Votanti 446

Astenuti 23

Maggioranza 224

Hanno votato sì 388

Hanno votato no 58).

Passiamo alla votazione del subemendamento Maurizio Turco 0.6.501.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro del subemendamento Maurizio Turco 0.6.501.1 formulato dal relatore.

[MAURIZIO TURCO](#). No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAURIZIO TURCO](#). Signor Presidente, noi chiediamo che, oltre alle società di revisione, possano fare la revisione anche dei revisori legali iscritti nell'apposito registro.

Io capisco tutto, però va anche detto, per esempio, che la Parmalat era controllata da una società di revisione. Allora non si capisce perché la società di revisione debba offrire più garanzie di revisori legali, iscritti in un albo professionale. Vuol dire che, se non sono società, non ci fidiamo?

Non ho capito qual è problema da parte dei relatori ad accettare il fatto che la revisione possa essere fatta o da una società di revisione o da revisori legali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maurizio Turco 0.6.501.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. L'onorevole Follegot non riesce a votare.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 465

Votanti 417

Astenuti 48

Maggioranza 209

Hanno votato sì 96

Hanno votato no 321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.501 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Pes, onorevole Scanderebech, onorevole Dima, onorevole Pes.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 460

Votanti 430

Astenuti 30

Maggioranza 216

Hanno votato sì 370

Hanno votato no 60).

Passiamo al subemendamento Maurizio Turco 6.11.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che ci siano delle pene effettive per i responsabili di omissione di iscrizione di voci obbligatorie nel bilancio, oppure che espongono fraudolentemente fatti non veri. È inutile che faccia esempi relativi all'attualità. Noi chiediamo che per questo ci sia la condanna all'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 6.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Franceschini, onorevole Centemero, onorevole Mattesini... ancora l'onorevole Centemero e l'onorevole Mattesini...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 463

Votanti 437

Astenuti 26

Maggioranza 219

Hanno votato sì 85

Hanno votato no 352).

Passiamo all'emendamento Maurizio Turco 6.12.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURIZIO TURCO. In realtà, signor Presidente, confesso: questo emendamento l'ho copiato dalla proposta di legge n. 124 del 1958 del senatore Luigi Sturzo. Esso prevede, contro la centralizzazione dei partiti e soprattutto delle finanze dei partiti, che vi sia anche una predisposizione di una rendicontazione per quello che riguarda le uscite delle sezioni periferiche, distinguendo quelle che sono le entrate dell'amministrazione centrale, da quelle del partito ottenute localmente. Evidentemente qui si vede che il senatore Sturzo era un uninominalista americano, che però si rifiutava di fare, come spesso accade in Italia, le americanate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, noi non voteremo questo emendamento, ma ciò non vuol dire affatto che non condividiamo questo principio. Questo vale, per il vero, anche per il precedente emendamento Maurizio Turco 6.11, che responsabilizza in termini personali i rappresentanti legali e i responsabili amministrativi per gravi omissioni di controllo nei bilanci. C'è una sistematica che un po' ci sfugge. Noi siamo tutti impegnati a farle, queste riforme. Non sempre vengono perfette, ma questa è una materia (quella del finanziamento) da dare e riconoscere anche ai livelli regionali e territoriali. La cassa dei partiti non può essere unica e accentrata a Roma, perché la politica si fa su livelli territoriali e, pur non essendo un federalista DOC, basta guardare la realtà in cui viviamo e la Costituzione, per capire che abbiamo più livelli di governo territoriale. È un tema che dovremo riprendere nella disciplina dei partiti politici, dove si dovrà prevedere (abbiamo già presentato un emendamento in questo senso) che esiste una responsabilità almeno regionale negli statuti da parte dei partiti nella gestione finanziaria e quindi di conseguenza nei finanziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti..

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurizio Turco 6.12, non accettato dalla Commissione, e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Lo Monte, onorevole Madia, onorevole Ruvolo, onorevole Crosetto, onorevole Tanoni, onorevole De Nichilo Rizzoli...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 466

Votanti 390

Astenuti 76

Maggioranza 196

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 335).

Secondo le intese intercorse, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani a partire dalle ore 9,30.